

SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 29 settembre 2016

689^a e 690^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Discussione di mozioni sul progetto "Casa Italia" (*testi allegati*)

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali
(*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) **(2287)**

- GIRO ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali **(649)**

- DI GIORGI ed altri. - Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive **(1835)**
(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* DI GIORGI

alle ore 16

Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*)

MOZIONI SUL PROGETTO "CASA ITALIA"

(1-00620) (15 settembre 2016)

VACCARI, ZANDA, CALEO, FILIPPI, ESPOSITO Stefano, MIRABELLI, PUPPATO, SOLLO, MORGONI, DALLA ZUANNA, CUOMO, BORIOLO, CANTINI, CARDINALI, MARGIOTTA, ORRU', RANUCCI, SONEGO, PEZZOPANE, VERDUCCI, ROMANO - Il Senato,

premessi che:

il 24 agosto 2016, alle ore 3:36, un sisma di *magnitudo* 6.0 ha colpito una vasta porzione dell'Appennino centrale tra le province di Rieti, Ascoli Piceno e Perugia, e ha coinvolto alcune decine di comuni collocati nelle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, provocando i danni più ingenti nei comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto;

le vittime accertate sono state 295, i feriti 386, le persone estratte vive dalle macerie sono state 238;

secondo i dati ufficiali del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono 4.454 le persone assistite ospitate nei campi e nelle strutture allestite allo scopo. Nel Lazio sono assistite in 14 campi 1.102 persone mentre altre 60 sono alloggiate in tende distribuite in modo diffuso tra i comuni colpiti; allo stesso modo, nelle Marche sono alloggiate 995 persone mentre 918 sono ospitate in 11 campi. In Umbria sono assistite 1.075 persone, 274 sono le persone che risultano ospitate in Abruzzo e 30 sono alloggiate presso un *hotel* di San Benedetto del Tronto;

considerato che:

il sistema nazionale di protezione civile si è messo in moto con efficienza ed efficacia già dai primissimi momenti successivi al sisma;

si sono, infatti, immediatamente riuniti l'Unità di crisi e il Comitato operativo nazionale ed è stato varato nelle prime ore del mattino il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri volto ad affidare ogni potere necessario a coordinare tutti i soccorsi al capo del Dipartimento della protezione civile;

i primi interventi, oltre a quelli volti al salvataggio di vite umane, sono stati incentrati sul ripristino della viabilità, per consentire l'arrivo di tutti mezzi di soccorso sui luoghi terremotati e sulla riattivazione dei sistemi di comunicazione e di fornitura di energia elettrica;

il 25 agosto 2016 il Consiglio dei ministri ha proclamato, con delibera, lo stato di emergenza per 180 giorni e ha stanziato i primi 50 milioni di euro per il soccorso e l'assistenza delle popolazioni colpite a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

il Consiglio dei ministri ha altresì proceduto alla nomina di Vasco Errani a commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto, in accordo con i presidenti delle Regioni interessate e sulla base dell'esperienza e competenza acquisita nel ruolo di commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012 in Emilia-Romagna;

considerato inoltre che la normativa riguardante il sistema nazionale di protezione civile, fiore all'occhiello del nostro Paese, ha bisogno per sua natura di essere continuamente riordinata: la richiesta pressante al Governo di molte istituzioni regionali e locali colpite, nonché di tutti i soggetti che a vario titolo sono stati coinvolti nella gestione del superamento di gravissime emergenze per calamità è stata quella di disporre di una normativa quadro omogenea in tutta Italia, che possa offrire risposte adeguate ai bisogni del sistema pubblico e privato e che non debba reiterare la disparità di misure che, purtroppo, si è creata tra Regioni differenti, soprattutto negli ultimi anni. Il disegno di legge a prima firma dell'on. Chiara Braga (AC 2607) si pone questo obiettivo di ricognizione, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative vigenti in materia di protezione civile;

considerato infine che:

la normativa antisismica costituisce, assieme alla classificazione sismica, lo strumento attraverso cui realizzare la prevenzione sismica;

nel 2009 è stato istituito il Fondo per la prevenzione del rischio sismico, con una dotazione pluriennale fino all'anno 2016, affidando l'attuazione della disposizione al Dipartimento nazionale della protezione civile, che nel corso degli anni ha emanato ordinanze e decreti, svolgendo un ruolo fondamentale in fase di valutazione preventiva, ripartendo le risorse tra le Regioni sulla base dell'indice medio di rischio dei territori, destinandole, tra l'altro, a studi di microzonazione sismica e a interventi strutturali di rafforzamento locale o di miglioramento sismico;

norme di carattere preventivo finalizzate al miglioramento sismico degli edifici sono altresì contenute in diversi provvedimenti emanati nel corso

degli ultimi anni, come ad esempio le norme per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, nonché quelle di carattere fiscale come l'*ecobonus*;

è ritenuto importante e decisivo il ruolo svolto dal Dipartimento nazionale della protezione civile nella valutazione e determinazione delle misure antisismiche, anche nella fase preventiva, che si ritiene di dover impiegare per le competenze e le capacità espresse anche nella struttura di coordinamento del progetto "Casa Italia" a supporto di un *project manager*;

pur nella difficoltà applicativa della normativa vigente, sono state avviate significative esperienze, come la riqualificazione di interi edifici, con risparmi energetici dell'ordine del 60-80 per cento, oggi possibile (e spesso conveniente) attraverso l'impiego di tecnologie e materiali ad elevate prestazioni;

l'elaborazione di un programma "Casa Italia" proposto dal Governo per la messa in sicurezza del Paese dai rischi a cui è sottoposto deve partire da una verifica seria delle esperienze passate, con l'obiettivo di definire quelle correzioni di metodo e contenuto che consentano di varare e realizzare un piano che dia risultati importanti e certi;

diviene fondamentale una regia unica ipotizzata dal Governo nel programma con un *project manager* di indubbia competenza e professionalità come il professor Giovanni Azzone, rettore del politecnico di Milano, che, con il contributo delle migliori professionalità, garantisca la qualità dei risultati attraverso uno stretto coordinamento e monitoraggio tra i diversi soggetti e istituzioni coinvolte, prevedendo la possibilità di avocazione in caso di ritardo, assicurando il massimo decentramento degli interventi in modo da assicurare procedure rapide e semplici e la responsabilizzazione delle istituzioni locali;

tra le ipotesi da approfondire vi è quella di estendere il meccanismo ipotizzato da Enea per gli interventi di efficientamento energetico dei condomini anche alla "messa in sicurezza" antisismica, in quanto potrebbe rivelarsi opportuna, perché tali interventi, se svolti congiuntamente, avrebbero il vantaggio di comportare una riduzione complessiva dei costi, a cui si aggiungerebbe la possibilità di utilizzare i flussi positivi di risorse che producono i risparmi derivanti dall'efficienza energetica per pagare in parte o *in toto* anche i lavori di messa in sicurezza;

preso atto del percorso di audizioni svolto sul progetto "Casa Italia" dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministeri coinvolti con tutti i portatori di interesse, che hanno formulato proposte ed idee importanti ed innovative di cui si ritiene necessario tenere conto,

impegna il Governo:

1) a sostenere una rapida conclusione dell'*iter* parlamentare dell'AS 2068 recante "Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile", attualmente all'esame delle Commissioni 1a e 13a del Senato, al fine di migliorare un sistema che già rappresenta un'eccellenza italiana all'estero, attraverso semplificazioni e definizioni di ruoli e competenze;

2) ad orientare la procedura di ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 24 agosto attorno a 5 imperativi chiave: a) qualità massima ed efficienza degli interventi, con il massimo rispetto possibile dell'identità dei luoghi e degli edifici; b) democrazia, attraverso una responsabilizzazione delle comunità locali e di tutti i livelli istituzionali presenti, facendo affidamento sugli eletti; c) trasparenza, per mezzo di piattaforme informatiche per la gestione di tutte le risorse e la rendicontazione puntuale e continua degli interventi; d) legalità, attraverso la creazione di meccanismi di selezione e controllo delle imprese incaricate dei lavori per una ricostruzione "mafia free "; e) equità, ovvero corresponsione del dovuto ai cittadini, alle imprese, agli enti delle comunità colpite, senza un euro in più, ma senza neanche un euro in meno;

3) a definire entro 3 mesi, e comunque non oltre il 30 novembre 2016, i contenuti e le misure da inserire nel progetto "Casa Italia", tenendo in debito conto le proposte e le idee raccolte nel confronto aperto con i principali portatori di interesse del Paese, a partire da un piano nazionale di prevenzione antisismica fondato su 3 fasi: monitoraggio, adozione del fascicolo di fabbricato e adozione della certificazione sismica obbligatoria;

4) a pianificare il fabbisogno pluriennale di risorse pubbliche e private, per dare seguito e continuità nel tempo alle proposte inserite nel progetto "Casa Italia", indicando da subito le misure stralcio da prevedere negli strumenti finanziari già in discussione per il 2017;

5) a considerare l'estensione del meccanismo ipotizzato da Enea per gli interventi di efficientamento energetico dei condomini anche alla messa in sicurezza antisismica, in quanto, se svolti congiuntamente, avrebbero il vantaggio di una riduzione complessiva dei costi, a cui si aggiungerebbe la possibilità di utilizzare i flussi positivi di risorse che producono i risparmi derivanti dall'efficienza energetica, per pagare anche i lavori di messa in sicurezza;

6) a prevedere per gli interventi di adeguamento antisismico su immobili pubblici di pertinenza comunale (ad integrazione di un programma

nazionale pluriennale di intervento) la possibilità di un ruolo di finanziamento o cofinanziamento autonomo dei Comuni sugli immobili, che si accompagni ad analoga operazione da parte delle altre amministrazioni pubbliche;

7) a dare continuità per 3 anni al meccanismo di incentivazione dell'*ecobonus* per le ristrutturazioni e riqualificazione energetiche, anche per gli adeguamenti e consolidamenti sismici, cambiando e semplificando i criteri e i meccanismi vigenti, prevedendo norme specifiche per i soggetti incapienti.

(1-00629) (28 settembre 2016)

DE PETRIS, PETRAGLIA, CAMPANELLA, BOCCHINO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MASTRANGELI, URAS, STEFANO - Il Senato,

premesse che:

il 24 agosto 2016, alle ore 3,36, una fortissima scossa di terremoto di magnitudo 6.0 della scala Richter, la prima di una lunga serie di scosse, ha colpito drammaticamente un vasto territorio dell'Appennino centrale al confine tra le regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Il sisma ha provocato la morte di 297 persone e circa 400 feriti, oltre a danni ingentissimi al patrimonio edilizio pubblico e privato e alle infrastrutture;

a circa un mese dal sisma, la situazione resta difficilissima. Al 22 settembre 2016, le persone assistite nei campi e nelle strutture allestite allo scopo o presso gli alberghi erano complessivamente 3.027;

dai dati forniti dal Dipartimento della protezione civile, al 22 settembre le verifiche, ancora chiaramente parziali, sugli edifici privati indicavano in 3.835 gli edifici dichiarati agibili (circa il 47 per cento mentre erano 457 quelli che, pur non danneggiati, risultavano inagibili per rischio esterno). Gli immobili non agibili erano 2.715 (il 33 per cento), mentre 1.178 erano quelli temporaneamente o parzialmente agibili;

con delibera del Consiglio dei ministri del 25 agosto 2016, si è provveduto a dichiarare lo stato di emergenza per i territori colpiti dagli eventi sismici, e a stanziare fino a 50 milioni di euro a valere sul Fondo per le emergenze nazionali, per finanziare i primi e più urgenti interventi;

successivamente sono state emanate 6 ordinanze del Dipartimento della protezione civile, e un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, per la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari per i soggetti residenti nei comuni coinvolti, e riportati in un elenco allegato al medesimo decreto. Si segnala peraltro la necessità che detto elenco, attualmente composto da 17 Comuni, venga aggiornato e integrato da altri Comuni colpiti dal sisma ma non compresi nell'allegato;

superata la prima fase di emergenza *post* terremoto, e di assistenza e soccorso alle popolazioni colpite, le regioni e i comuni interessati si trovano ora ad affrontare la delicatissima e lunga fase della ricostruzione;

per garantire la celerità e la correttezza dell'opera di ricostruzione dei territori colpiti, il Governo deve dare fin da subito certezze sul piano normativo, sia per quanto riguarda le modalità e i tempi degli interventi, sia per quanto riguarda l'ineludibile garanzia delle risorse che saranno messe a disposizione nei prossimi anni;

è altresì indispensabile scongiurare il rischio grave di una ricostruzione poco trasparente, e gestita dal Governo in modo autonomo ed eccessivamente centralizzata, laddove è necessario garantire la costante e piena partecipazione e il consenso degli enti territoriali e delle comunità locali nelle scelte della ricostruzione e dell'eventuale trasformazione urbana;

si ricorda che riguardo al terremoto in Abruzzo del 2009, alle modalità con le quali si è gestita la ricostruzione e i relativi appalti, e alla trasparenza nell'utilizzo delle risorse, si è provveduto in tutta la prima fase, con l'affidamento esclusivo a un'istituzione monocratica, qual era il commissario *pro tempore* delegato Bertolaso, delle funzioni di gestione dell'emergenza attraverso lo strumento principale delle ordinanze (in deroga) molto ben al di là della fase del primo soccorso. Lo "stato di emergenza" troppo spesso è servito a pretesto per accelerare lavori e affidare appalti con trattative private, e soprattutto senza alcun controllo. Tutto questo è da scongiurare;

circa le modalità della ricostruzione, è indispensabile favorire la ricostruzione del volume perduto nelle condizioni originarie per sedime, tipologia e uso dei materiali, e comunque in coerenza con l'architettura tradizionale, salvaguardando certamente gli edifici di pregio storico, artistico, ambientale, ma anche i complessi e i singoli edifici e manufatti, non solo di antica formazione, anche se non di particolare pregio

architettonico, ma comunque rappresentativi della storia e della cultura delle comunità agricole;

peraltro il "cantiere" della faticosa ricostruzione dovrà privilegiare imprese e manodopera locale. Infatti, pur garantendo l'assoluto rispetto della trasparenza e della concorrenza, andranno individuate specifiche misure a sostegno dell'imprenditorialità e dell'occupazione, con incentivi e fiscalità di vantaggio e coinvolgendo il più possibile nella ricostruzione del territorio le imprese dei territori colpiti;

i frequenti eventi calamitosi che colpiscono il nostro Paese mettono in luce drammaticamente l'estrema fragilità del territorio italiano e la necessità di una sua ormai improcrastinabile messa in sicurezza complessiva, investendo in prevenzione e garantendo l'incolumità dei cittadini;

quello che serve è garantire l'incolumità dei cittadini investendo in prevenzione tramite l'avvio di un serio programma pluriennale di investimenti finalizzati alla messa in sicurezza del territorio attraverso l'adeguamento antisismico e il miglioramento strutturale del patrimonio immobiliare pubblico e privato, nonché il finanziamento di interventi per la difesa del suolo e il contrasto al dissesto idrogeologico;

bisogna prendere atto che l'Italia è uno dei Paesi a più elevato rischio sismico sia in Europa che a livello mondiale, e questo dipende, oltre che dalla frequenza e intensità dei terremoti che periodicamente lo interessano, soprattutto dall'elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio. Nonostante questo, manca del tutto quella cultura della prevenzione che consentirebbe di limitare gli effetti spesso drammatici di eventi naturali che mostrano l'estrema fragilità e vulnerabilità del nostro territorio e del nostro patrimonio edilizio;

il piano nazionale prevenzione sismica, previsto dal decreto-legge n. 39 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2009, *post* sisma in Abruzzo, doveva rappresentare un intervento organico per la messa in sicurezza sismica, oltre che per i piani di "microzonazione sismica", affidando al Dipartimento della protezione civile la fissazione delle regole e la ripartizione dei fondi alle Regioni, e alle Regioni e Comuni l'attuazione. Si è in ritardo sulla mappatura delle micro zone sismiche che prevedono 3 livelli di approfondimenti, ma in molti posti non si è arrivati nemmeno alla formalizzazione di uno studio di primo livello che identifichi le aree dove è possibile prevedere un comportamento omogeneo rispetto ai sismi;

dal 2009 ad oggi le risorse destinate al finanziamento di interventi per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale sono state complessivamente pari a 965 milioni di euro. A distanza di 3 anni dalla ripartizione dei fondi statali alle Regioni è stato completato solamente un terzo degli interventi per la messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici, e per la metà i lavori non sono ancora partiti;

lo stesso Dipartimento della protezione civile, nel suo sito, sottolinea come la citata cifra di 965 milioni di euro è inferiore all'1 per cento del fabbisogno necessario per il completamento sismico dell'edilizia pubblica e privata e delle infrastrutture;

riguardo al patrimonio italiano immobiliare privato e pubblico, infatti, la maggior parte non è adeguata a reggere un terremoto. La messa in sicurezza degli edifici pubblici costerebbe 40 miliardi di euro. Una cifra che salirebbe a ben oltre 90 miliardi di euro se si considerano anche gli edifici privati. Nel frattempo comunque, dal 1968, anno del terremoto del Belice, i terremoti sono costati circa 150 miliardi di euro e oltre 5.000 morti;

solamente nel triennio 2010-2012 sono stati spesi più di 3 miliardi e mezzo di euro all'anno per i terremoti;

secondo la classificazione sismica del Dipartimento della protezione civile, si stima che le aree ad elevato rischio sismico (zona sismica 1 e 2) sono circa il 44 per cento del territorio nazionale e interessano il 36 per cento dei comuni. In queste zone risiedono oltre 22 milioni di persone;

oltre il 56 per cento degli edifici residenziali ubicati nelle zone sismiche 1 e 2 è stato realizzato prima del 1970. È quindi un patrimonio che non prevede l'utilizzo di tecniche costruttive antisismiche;

si ricorda che i comuni sono suddivisi in 4 classi di rischio che variano da zone di tipo 1, zone più pericolose dove possono verificarsi forti terremoti, a zone di tipo 4, zone meno pericolose. Le zone sismiche sono suddivise in sottozone, a seconda del livello di pericolosità sismica. A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione;

il Presidente del Consiglio dei ministri, nei giorni successivi al terremoto di agosto 2016, ha avviato una consultazione con i soggetti interessati (parti sociali, soggetti istituzionali e non, e altri) per avere dei contributi utili alla stesura di quella che Renzi ha immediatamente battezzato come "Casa Italia", ossia un programma pluriennale che dovrebbe, nelle intenzioni del Governo, mettere in sicurezza il territorio nazionale. Ma non c'è stato ad

avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo alcun impegno concreto riguardo alle risorse finanziarie da mettere a disposizione per l'attuazione di questo programma;

le risorse finanziarie da mettere in campo nei prossimi anni per la messa in sicurezza del nostro Paese, seppur ingentissime, sono comunque complessivamente inferiori a quelle occorrenti a ricostruire di volta in volta le aree colpite da calamità naturali. Il vero pesantissimo costo è rappresentato dai danni, in termini di perdita di vite umane ed economici, legati alla mancata prevenzione. Rincorrere le emergenze è troppo spesso molto più redditizio che non investire in prevenzione;

l'evidente elevato onere per la finanza pubblica può essere affrontato prevedendo una graduale attuazione delle misure, e comunque è evidente che vi debba essere un'effettiva volontà politica da parte del Governo. Sotto questo aspetto, giova ricordare che il Governo, nel recente passato, ha "trovato" circa 4 miliardi di euro per l'esenzione dell'IMU per l'abitazione principale, e circa 10 miliardi per i noti "80 euro" in busta paga;

peraltro, una parte di risorse è rinvenibile fin da subito dal cosiddetto Fondo Boschi. Si ricorda che l'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) ha appunto istituito un Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili, che attualmente dispone di 518,5 milioni di euro per il 2016, 985,53 milioni di euro per il 2017 e 519 milioni di euro per il 2018. Va però considerato che con il disegno di legge recante "Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2016" (AS 2522), presentato l'11 luglio 2016 e approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, si prevede addirittura all'articolo 4, comma 2, che, per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione, la dotazione del "Fondo Boschi" sia incrementata di 955.069,060 euro per l'anno 2016, con la conseguenza che per il solo anno 2016 la disponibilità del predetto fondo potrebbe arrivare a quasi miliardo e mezzo di euro,

impegna il Governo:

1) ad assumere iniziative per stanziare, già dalla prossima sessione di bilancio e per i prossimi anni, risorse adeguate ad avviare e garantire la ricostruzione, da quantificare in accordo con gli enti territoriali interessati dagli eventi sismici del 24 agosto 2016;

2) ad individuare quanto prima gli interventi più urgenti concernenti l'adeguamento sismico di edifici pubblici e privati sul territorio nazionale;

- 3) a procedere, altresì, ad una celere pianificazione delle misure connesse al progetto "Casa Italia", anche al fine di garantire l'immediato stanziamento delle risorse necessarie, garantendo nell'elaborazione dello stesso e degli interventi ad esso collegati la massima trasparenza, partecipazione democratica e un'attenta supervisione delle autorità pubbliche, al fine di scongiurare la possibilità di aperture alla criminalità organizzata;
- 4) a dare fin da subito le necessarie certezze sul piano normativo, sia per quanto riguarda la trasparenza, le modalità e i tempi degli interventi, sia per quanto riguarda la certezza e la congruità nel tempo delle risorse da mettere a disposizione per la difficile ricostruzione dei comuni colpiti;
- 5) a garantire la costante e piena partecipazione e il consenso degli enti territoriali e delle comunità locali nelle scelte della ricostruzione e dell'eventuale trasformazione urbana;
- 6) ad effettuare una dettagliata mappatura dei territori colpiti dal sisma, al fine di aggiornare e integrare l'elenco dei Comuni del cratere come individuati dall'elenco allegato al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 1° settembre 2016;
- 7) a favorire la ricostruzione del volume perduto nelle condizioni originarie per sedime, tipologia e uso dei materiali, in coerenza con l'architettura tradizionale e nel rispetto della storia, dell'identità e della cultura delle comunità residenti;
- 8) ad assumere iniziative per prevedere che il pagamento degli adempimenti tributari e non tributari dopo la sospensione dei termini sia effettuato in forma rateale, senza applicazione di sanzioni e interessi;
- 9) conseguentemente, a promuovere, con protocollo d'intesa con l'Associazione bancaria italiana (ABI), la possibilità di accedere a finanziamenti agevolati assistiti dalla garanzia dello Stato per il pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi da effettuare dopo la sospensione dei termini;
- 10) ad assumere iniziative per esentare i cittadini colpiti dal sisma almeno dal pagamento di *ticket* sanitari, residenze socioassistenziali e asili nido;
- 11) ad assumere iniziative per prevedere, in raccordo con la Regione e gli enti locali interessati, e d'intesa con le associazioni di categoria, la concessione di contributi statali per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo agricolo e commerciale dei comuni interessati dal terremoto, al fine di

coprire integralmente le spese riconosciute occorrenti per la riparazione, il ripristino e la ricostruzione dei suddetti immobili;

12) a garantire le risorse necessarie per finanziare gli ammortizzatori sociali, con riguardo alle aziende e alle attività produttive interessate dagli eventi sismici;

13) a privilegiare, nell'opera di ricostruzione, imprese e manodopera locale, individuando, pur nel pieno rispetto della trasparenza e della concorrenza, specifiche misure a sostegno dell'imprenditorialità e dell'occupazione, con incentivi e fiscalità di vantaggio e coinvolgendo il più possibile nella ricostruzione del territorio le imprese e i lavoratori dei territori colpiti;

14) a destinare immediatamente almeno un terzo delle disponibilità del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014, per finanziare gli interventi conseguenti agli eventi sismici;

15) a presentare quanto prima la necessaria proposta normativa volta a consentire l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese sostenute, a valere su risorse proprie o su donazioni di terzi, dai Comuni interessati dalla deliberazione dello stato di emergenza;

16) ad avviare, come promesso dallo stesso Governo, e già dalla prossima sessione di bilancio, un programma pluriennale complessivo di interventi e di investimenti certi, finalizzati alla messa in sicurezza del nostro Paese attraverso un serio piano di adeguamento e miglioramento antisismico dell'edilizia pubblica e privata con priorità per le zone a rischio sismico 1 e 2, e di contrasto al dissesto idrogeologico che interessa gran parte del territorio nazionale;

17) ad assumere iniziative per prevedere l'esclusione delle suddette risorse dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno;

18) a negoziare con l'Unione europea la sospensione del patto di stabilità per le opere di ricostruzione ed un significativo allentamento per le opere di prevenzione;

19) ad assumere iniziative per prorogare e mettere a regime la detrazione fiscale del 65 per cento per le spese riguardanti interventi di adeguamento antisismico, nonché il limite di 96.000 euro (in luogo dei 48.000 euro previsti dalla normativa) relativo all'importo massimo di spesa ammessa al beneficio;

20) ad assumere iniziative per garantire la detraibilità del 65 per cento delle spese per l'adeguamento antisismico, anche per i condomini e per gli edifici "aggregati" nei centri storici;

21) ad adottare iniziative per reintrodurre la possibilità per le persone più grandi d'età di ripartire la detrazione fiscale del 65 per cento anche in 3 o 5 rate, e non solo in 10 rate come prevede la normativa vigente;

22) ad assumere iniziative per prevedere un'estensione delle agevolazioni fiscali anche per gli immobili ubicati nelle zone 1 e 2 che non sono adibiti ad abitazione principale;

23) ad assumere iniziative per prevedere delle agevolazioni fiscali mirate, anche per quegli interventi, che, seppure non di vero e proprio "adeguamento" antisismico, sono comunque finalizzati ad un miglioramento strutturale volto a garantire comunque una sensibile maggiore stabilità dell'immobile;

24) ad assumere iniziative per prevedere l'istituzione obbligatoria del fascicolo del fabbricato, quale strumento essenziale per conoscere lo stato di un immobile dal punto di vista delle caratteristiche statiche e di sicurezza.

(1-00630) (28 settembre 2016)

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, GAETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTON, MONTEVECCHI, MORRA, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA - Il Senato,

premessi che:

il 24 agosto 2016 alle ore 3:36 del mattino le aree interne delle regioni Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo sono state colpite da un sisma di *magnitudo* 6.0;

le province maggiormente coinvolte sono state quelle di Rieti, Ascoli Piceno e Perugia. Le città, che hanno registrato il maggior numero di danni sono quelle di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto;

questo è stato l'ottavo sisma di *magnitudo* superiore a 5,6 verificatosi in Italia dal 1980;

considerato che:

a partire dal 1980 l'Italia si è dotata di una carta della sismicità che consente di conoscere quali sono le aree soggette a rischio maggiore e, per ogni area, il grado di rischio;

grazie a questo lavoro, è noto che in Italia circa 24 milioni di persone vivono in zone ad elevato rischio sismico;

negli ultimi 50 anni, i terremoti gravi sono stati 8, verificatisi tra il 1968 e il 2016. La maggior parte di essi ha comportato esiti distruttivi causando numerose vittime e danni ingenti al patrimonio immobiliare privato e pubblico, alle infrastrutture e alle opere d'arte, creando notevoli disagi a le popolazioni coinvolte e all'economia del Paese;

negli ultimi quarantotto anni, per recuperare le risorse da destinare alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, si contano più di 5 incrementi delle accise sui carburanti;

dal 1970 (primo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi dei carburanti) al 2015 i cittadini hanno versato nelle casse dello Stato 145 miliardi di euro nominali;

nel novembre del 2014 il Consiglio nazionale degli ingegneri ha stimato in 70,4 miliardi di euro nominali (121,6 miliardi, se attualizzati) il costo complessivo necessario per ricostruire tutte e 7 le aree fortemente danneggiate dal terremoto (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche/Umbria, Molise/Puglia, Abruzzo ed Emilia-Romagna). Negli ultimi 50 anni è stato versato più del doppio rispetto alle spese sostenute;

nonostante le nuove tecniche di rilevamento ed elaborazione dei dati, a ogni evento sismico ci si scopre immensamente fragili e impreparati;

al verificarsi di ogni catastrofe, si ricorre a fantomatici "modelli", che richiamano a esperienze del passato, ma senza essere realmente in grado di individuare interventi e tecniche efficaci da applicare a casi specifici che per loro natura sono unici. Per questo motivo si assiste al continuo ricorso alla decretazione d'urgenza;

l'abuso, in tali casi, della decretazione d'urgenza è determinato dalla mancanza di un quadro normativo armonizzato, in grado di disciplinare tutte le operazioni fondamentali, individuando tempi necessari per l'attuazione e l'erogazione di fondi;

il 25 agosto 2016 il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992 n. 225 e ha destinato 50 milioni di euro a valere sul fondo per le emergenze nazionali, di cui all'art. 5 comma 5-*quinquies* della legge citata;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato Vasco Errani commissario straordinario per l'emergenza, nonostante il medesimo incarico già assunto in seguito al terremoto dell'Emilia-Romagna del 2012 abbia sollevato numerose critiche. Le criticità connesse alla gestione *post* terremoto del 2012 di Errani sono state numerose, fra tutte la "gestione" dei moduli abitativi provvisori (MAP) adibiti per ospitare le popolazioni colpite dal sisma, che hanno comportato numerosi disagi economici dovuti agli ingenti costi per i consumi di energia elettrica;

il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, De Vincenti, in audizione il 1° settembre 2016, in seduta congiunta, presso le Commissioni Ambiente della Camera e del Senato, ha confermato l'intenzione del Governo di prorogare gli incentivi per la ristrutturazione e l'ecobonus per favorire interventi finalizzati al risparmio energetico e alla realizzazione di progetti antisismici. Si tratta di misure già previste da interventi legislativi pregressi, l'ultimo di essi è la legge 28 dicembre 2015, n. 208, che senza la dovuta stabilizzazione non consente il superamento del limite strutturale determinato dall'annualità prevista;

da fonti giornalistiche e da dichiarazioni di esponenti del Governo si è appresa la volontà di investire sul progetto "Casa Italia" finalizzato *pro* futuro alla messa in sicurezza del Paese dai rischi provocati da eventi sismici;

ad oggi, infatti, manca un serio intervento legislativo, volto a stabilire piani, tempi, modalità nonché una idonea mappatura dei fabbricati, compresi quelli pubblici, per la messa in sicurezza degli edifici nelle zone a rischio del Paese;

così come sono insufficienti gli interventi legislativi volti a individuare definitivamente una mappatura totale degli edifici pubblici e privati a rischio. A tal punto sarebbe opportuno attuare e completare quanto previsto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 2003, n. 3274 relativa ai "criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zone sismiche" adeguando, inoltre, la quantificazione delle risorse necessarie all'adeguamento anti - rischio;

considerato, inoltre, che:

secondo le stime dell'ingegner sismico Alessandro Martelli, presidente dell'Istituto "Isolamento ed altre Strategie di Progettazione Sismica" (Glis), l'80 per cento dei fabbricati pubblici e privati, inclusi scuole, ospedali, caserme, ossia luoghi considerati strategici in caso di emergenza, collocati nelle zone ad altro rischio, crollerebbero, a causa della loro obsolescenza: problema, questo, che non è stato affrontato con idonei interventi normativi ispirati all'adeguamento sismico;

mancono, ad oggi, interventi fattivi che introducano l'obbligo, sia con facilitazione che sanzioni, di adeguamento degli edifici, soprattutto in quelle zone considerate ad alto rischio sismico;

tenuto conto del fatto che:

non è l'evento sismico in sé a provocare danni, mieterne morti e feriti, ma essenzialmente l'inadeguatezza strutturale del nostro patrimonio immobiliare italiano;

in altri Paesi ad elevato rischio sismico, come il Giappone, da decenni eventi sismici anche di *magnitudo* molto più elevate di quelle che in Italia continuano a provocare distruzione, morte e fenomeni corruttivi in seguito alla ricostruzioni, non provocano alcun danno, né a cose, né a persone;

tutta la letteratura nazionale del post eventi sismici, dal terremoto dell'Irpinia del 1980 al terremoto dell'Aquila del 2009, non tralasciando gli eventi sismici dell'Emilia, registra dalla fase emergenziale dei primi soccorsi alla fase sempre troppo lunga ed incompiuta della ricostruzione, forti speculazioni, gestioni strutturalmente illecite con corruzione massiccia e diffusa, inchieste delle procure di tutta Italia;

è necessario che si giunga finalmente e tempestivamente all'obbligo per tutto il patrimonio edilizio esistente dell'adozione del "fascicolo del fabbricato", con libretto d'uso e di manutenzione dell'edificio e della sua impiantistica, che riporti tutti gli interventi manutentivi, ordinari e straordinari, effettuati, nonché l'esatta localizzazione degli elaborati progettuali accessibili ai proprietari, compreso il certificato di agibilità del fabbricato, e soprattutto che riporti con chiarezza ed immediatezza di lettura le classificazioni sismiche ed energetiche dello stesso, che ne diano una chiara e certa informazione sulla sicurezza strutturale e sui consumi dell'edificio così da determinarne il valore, anche commerciale, e tutti gli interventi necessari ed urgenti, tra cui quelli obbligatori, per un corretto adeguamento;

è necessario che le misure finanziarie per questi adeguamenti siano a carico della finanza pubblica, con investimenti anche comunitari, laddove il

proprietario dimostri l'inadeguatezza della sua posizione economica a sostenerne l'onere;

secondo il 14^o rapporto di Cittadinanza- attiva sulla sicurezza, qualità, accessibilità a scuola presentato il 21 settembre 2016, nel 15 per cento delle scuole statali sono state riscontrate lesioni strutturali, mentre solo il 35 per cento del campione monitorato possiede il certificato di agibilità statica; un istituto scolastico su tre si trova in zone ad elevata sismicità e soltanto l'8 per cento è stato progettato, secondo la normativa antisismica;

nonostante gran parte del territorio della regione Abruzzo sia classificato nelle fasce ad alto e medio rischio sismico (zone 1 e 2), da un'analisi dei dati riguardanti l'adeguamento alla normativa tecnica antisismica degli edifici scolastici statali inseriti sul portale "Scuole in Chiaro" (fonte istituzionale del Ministero dell'istruzione, dell'università e ricerca), è stato riscontrato che circa il 75 per cento degli immobili scolastici non risulta adeguato a tale normativa;

evidenziato che:

nei territori colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 si registrano gravi problemi per le attività agro zootecniche: nella zona di Amatrice sono presenti più di 600 aziende;

oltre ai danni subiti dagli edifici aziendali quali stalle, sale mungitura e laboratori di lavorazione e trasformazione, si registrano notevoli difficoltà a causa dell'interruzione delle strade e del conseguente isolamento degli allevamenti;

anche le attività che non hanno subito danni diretti, a causa del sisma, devono però affrontare il calo degli ordini legati alla domanda locale con conseguente deperimento dei prodotti ed evidenti danni economici;

considerato, infine, che come richiesto da numerose istituzioni regionali e locali colpite e da molti cittadini vi è la necessità di un immediato adeguamento delle risorse umane e strumentali rispetto alle emergenze e alle attività da affrontare, per cui si richiede una fattiva collaborazione tra organo commissariale, Regioni, enti locali e Protezione civile,

impegna il Governo:

1) a costituire un fondo nazionale per la realizzazione del fascicolo obbligatorio dell'edificio (foe) e un apposito fondo per l'adeguamento antisismico di tutto il patrimonio immobiliare esistente;

- 2) a rendere il "fascicolo del fabbricato" documento obbligatorio, in un opportuno lasso di tempo, nelle transazioni immobiliari e per tutte le richieste di autorizzazione per lavori edili (cila, scia, concessioni);
- 3) a predisporre gli opportuni strumenti legislativi volti a inibire la cessione di immobili sprovvisti del fascicolo del fabbricato o strutturalmente non adeguati alla classe di sismicità del territorio, dove insistono;
- 4) a informatizzare tramite i SIT (sistema informatico territoriale) a livello nazionale la mappa del patrimonio edilizio esistente, con immediata conoscenza dello stato di manutenzione e adeguamento antisismico ed energetico degli edifici, interconnessa alle mappe territoriali del rischio sismico e del rischio geologico;
- 5) a introdurre, con appositi interventi legislativi, l'obbligo di adeguamento antisismico degli edifici, soprattutto in quelle zone considerate ad alto rischio sismico;
- 6) a provvedere ad una ricognizione periodica dei piani comunali ed intercomunali di sicurezza e provvedere a stabilire penalità e sanzioni stringenti per gli enti territoriali inadempienti;
- 7) a predisporre un protocollo unico nazionale di intervento in caso di evento sismico, che fissi tempi, modalità ed eventuali sanzioni penali;
- 8) a prevedere un fondo di rotazione nella prossima legge di bilancio per il 2017, al fine di supportare anche gli interventi minori per la riparazione, il ripristino o la ricostruzione degli immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo danneggiati dal sisma, in misura adeguata e sufficiente a coprire integralmente le spese sostenute;
- 9) ad adottare iniziative per concedere indennizzi alle attività produttive danneggiate dagli eventi calamitosi, per il ripristino delle scorte andate distrutte o per il ristoro di danni derivanti dalla perdita di beni mobili strumentali all'esercizio delle attività, comprensivi della quantificazione dell'eventuale lucro cessante in ragione dell'interruzione dell'attività produttiva;
- 10) a realizzare una rete di assistenza psicologica nei confronti dei familiari delle vittime e delle persone coinvolte, che resti operativa anche dopo la fase emergenziale e nel periodo della ricostruzione;
- 11) ad attivare il percorso per l'istituzione di una zona franca urbana, che possa garantire sgravi fiscali alle attività imprenditoriali;
- 12) a promuovere strumenti di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini per una ricostruzione condivisa, prevedendo all'interno degli uffici

speciali per la ricostruzione un tavolo di concertazione con i cittadini, parti sociali e ordini tecnici, coordinato da un osservatorio nazionale;

13) ad assicurare che le aziende che intendano partecipare ai lavori di ricostruzione, anche su immobili di proprietà privata, siano inserite in una "white list", verificandone la regolarità in collaborazione con le Prefetture;

14) ad assumere ogni iniziativa volta a garantire finanziamenti finalizzati alla realizzazione di un piano per il recupero, la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale danneggiato dagli eventi richiamati in premessa;

15) a predisporre le attività, affinché sia certamente evitata qualunque deroga che possa favorire direttamente o indirettamente fenomeni speculativi e/o corruttivi.

(1-00631) (28 settembre 2016)

MARINELLO, BIANCONI, MANCUSO, PAGANO, DI GIACOMO, CONTE, GUALDANI, AIELLO, DALLA TOR - Il Senato,

premessi che:

l'ennesima tragedia derivante da una calamità sismica e i momenti di dolore che hanno colpito il popolo italiano hanno moltiplicato gli appelli alla predisposizione di un piano antisismico strutturale duraturo nel tempo;

l'intero Paese si è stretto in un grande abbraccio di solidarietà attorno alle popolazioni colpite. La società civile e la macchina dei soccorsi, come sempre, hanno risposto in modo egregio mobilitando risorse umane, strumentali ed economiche che solo popoli generosi come quello italiano riescono a garantire;

encomiabile per l'impegno e la dedizione manifestata nell'opera di soccorso il lavoro svolto dalle autorità locali, dalla protezione civile, dai Vigili del fuoco, dalle forze di polizia, dalle forze armate e i volontari, ciascuno con ruoli e compiti differenti ma tutti animati da un sincero spirito solidale e comunitario;

ora tocca alle istituzioni dare la risposta più importante. La risposta sarà davvero efficace se si porrà al centro di qualsiasi progetto o campagna la parola "prevenzione";

il 25 agosto 2016 il Consiglio dei ministri ha proclamato lo stato di emergenza per 180 giorni e ha stanziato i primi 50 milioni di euro per il

soccorso e l'assistenza delle popolazioni colpite a valere sul Fondo per le emergenze nazionali;

il Consiglio dei ministri ha altresì proceduto alla nomina di Vasco Errani a commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori del Centro Italia colpiti dal terremoto del 24 agosto 2016;

considerato che:

il Governo ha annunciato il 6 settembre il progetto "Casa Italia", per uscire dall'emergenza sisma che attanaglia il Paese. Casa Italia vuole essere una strategia complessiva per il nostro Paese, per creare le migliori condizioni per vivere e lavorare e per lo sviluppo del Paese. Un'azione di programmazione, almeno decennale, che punta a rendere organici gli interventi di qualificazione, modernizzazione e sistemazione dell'assetto del territorio;

il progetto "Casa Italia" dovrà permettere il coordinamento di una serie di interventi, da quelli sulle scuole, alle bonifiche, dalle opere di diffusione della banda larga alle opere contro il dissesto idrogeologico; dalla riqualificazione delle periferie alla modernizzazione degli impianti sportivi: il tutto articolato in un unico progetto complessivo che abbia linee guida chiare e una regia di insieme;

secondo i primi dati pubblicati da alcune categorie professionali, per la messa in sicurezza degli edifici saranno necessari 30 anni e risorse per un ammontare stimato di circa 100 miliardi di euro;

considerato, inoltre, che:

sono molteplici le proposte avanzate da esperti e categorie di professionisti per favorire lo sviluppo di un piano antisismico efficiente nel tempo: dalla semplificazione normativa alla possibilità di finanziamenti, all'imposizione di un obbligo di adeguamento nel tempo dei fabbricati;

la normativa antisismica costituisce, assieme alla classificazione sismica, lo strumento attraverso cui realizzare la prevenzione sismica; fino ad oggi si è puntato sull'adeguamento sismico volontario attraverso la detrazione del 65 per cento per i lavori di ristrutturazione antisismica, per il momento in vigore fino al 31 dicembre 2016, per le prime case e gli edifici produttivi ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità. Questa misura dovrà essere rafforzata ed estesa, oltre che integrata con ulteriori misure;

norme di carattere preventivo finalizzate al miglioramento sismico degli edifici sono altresì contenute in diversi provvedimenti emanati nel corso degli ultimi anni, come ad esempio le norme per la messa in sicurezza degli

edifici scolastici. Sull'edilizia scolastica ci sono grandi finanziamenti: si avverte l'esigenza di integrarli in un unico progetto nazionale;

per ciò che riguarda il patrimonio pubblico, i crolli dell'ospedale e della scuola di Amatrice dimostrano che le norme, oggi vigenti, non vengono rispettate. In questo ambito il monitoraggio e il controllo sullo stato di adeguamento degli immobili devono essere rafforzati, anche mediante l'inasprimento delle sanzioni disciplinari per i dirigenti responsabili della tutela del patrimonio pubblico;

tenuto conto, inoltre, che:

la questione delle prevenzione è strettamente legata al "fascicolo del fabbricato", una carta d'identità dell'edificio, fondamentale per tutte le informazioni sugli aspetti che riguardano la stabilità e la sicurezza ai fini della protezione, soprattutto, dagli eventi sismici;

tra le ipotesi da approfondire vi è la possibilità di estendere gli incentivi fiscali anche per gli interventi di riqualificazione energetica e messa in sicurezza antisismica dell'intero condominio, in quanto potrebbero garantire gli adeguamenti di stabili costruiti ormai da più di 40 anni,

impegna il Governo:

1) a prevedere, nella prima fase emergenziale dei processi di ricostruzione nei territori colpiti dal sisma del 24 agosto, la costruzione *in loco* di strutture temporanee, non definitive, come le cosiddette case di legno, che possano essere riciclate, una volta conclusa la fase di ricostruzione e che permettano il riutilizzo del terreno per finalità agricole o pastorali;

2) a prevedere la ricostruzione definitiva dei paesi colpiti dal sisma del 24 agosto nei medesimi siti, evitando di dislocare le nuove costruzioni in zone nuove e di disgregare le comunità locali, e operando nel rispetto dell'ambiente, dell'identità architettonica preesistente e della tutela del paesaggio;

3) a prevedere, nell'ambito delle procedure di ricostruzione, un coinvolgimento diretto e attivo dell'Autorità nazionale anticorruzione, per garantire la trasparenza e la legalità dei meccanismi di selezione e controllo delle imprese incaricate dei lavori;

4) a delineare, entro il 30 ottobre 2016, gli strumenti, i contenuti, le misure e gli obiettivi da inserire nel progetto "Casa Italia", in modo tale da adottare le prime misure utili nel disegno di legge di bilancio per il 2017;

- 5) a valutare la possibilità di destinare quota parte dei fondi europei nel progetto "Casa Italia" e di negoziare maggiore flessibilità con le istituzioni europee;
- 6) a prevedere nel disegno di legge di bilancio per il 2017:
 - a) l'estensione degli incentivi fiscali anche per gli interventi di riqualificazione energetica e messa in sicurezza antisismica adottati dall'intero condominio;
 - b) una stabilizzazione degli *ecobonus* per le ristrutturazioni e riqualificazioni energetiche, per gli adeguamenti e consolidamenti sismici già previsti a legislazione vigente, prevedendo, inoltre, un lasso temporale per l'uso delle detrazioni fiscali inferiore a quello previsto attualmente, e stabilendo norme specifiche per i soggetti incapienti;
- 7) a prevedere una mappatura rapida degli immobili pubblici, che consenta di inserire delle schede elettroniche degli edifici in un'unica piattaforma *on line* a livello nazionale, all'interno della quale poter controllare i responsabili dei procedimenti di adeguamento antisismico delle strutture e lo stato di avanzamento dei relativi lavori;
- 8) ad attivarsi in sede europea, affinché le risorse necessarie per la messa in sicurezza degli edifici pubblici siano escluse dal patto di stabilità;
- 9) a prevedere l'adozione del "fascicolo del fabbricato", con la possibilità per il privato di dedurre interamente i costi sostenuti per la ristrutturazione antisismica.

(1-00632) (28 settembre 2016)

ROMANI Paolo, GASPARRI, CERONI, PELINO, D'ALI', MARIN, BERNINI, FLORIS, MANDELLI, SIBILIA, FASANO, GIBIINO, SCILIPOTI ISGRO', ZUFFADA, BERTACCO, AMIDEI, PICCOLI, RAZZI, GIRO - Il Senato,

premessi che:

il grave sisma di *magnitudo* 6.2 che, nella notte del 24 agosto 2016, ha colpito le Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, è solo l'ultimo di una lunga serie di terremoti che ha devastato la nostra penisola nel corso degli ultimi 50 anni, causando la morte di migliaia di persone, la distruzione delle maggior parte delle abitazioni e fabbriche ivi insistenti e la conseguente difficile ricostruzione;

in particolare, l'evento sismico ha raso al suolo numerosi comuni e relative frazioni quali Amatrice e Accumoli in provincia di Rieti e Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Montegallo e Montemonaco in provincia di Ascoli Piceno, e Montefortino e Amandola in provincia di Fermo. Inoltre, il sisma ha danneggiato numerosi edifici pubblici e privati nei comuni laziali, abruzzesi, marchigiani e umbri delle province più vicine all'epicentro;

il numero delle vittime è di 298, mentre 388 sono le persone rimaste ferite. Dalle macerie sono state estratte vive, da parte dei Vigili del fuoco, del soccorso alpino e dalla protezione civile, 238 persone;

le operazioni di soccorso sono state celeri ed efficaci nonostante le pessime condizioni del territorio, sia dal punto di vista morfologico sia da quello infrastrutturale. Difatti, l'unica strada che collega i territori colpiti dal sisma è la strada statale (Salaria) che da anni è un cantiere e, recentemente, a causa di problemi sorti con l'impresa esecutrice i lavori, questi sarebbero sospesi per presunte collusioni con le organizzazioni criminali e la consegna, che era prevista entro il 2017, è posticipata a data da destinarsi;

al 22 settembre 2016, le persone assistite nei campi e nelle strutture allestite allo scopo o presso gli alberghi erano complessivamente 3.027. Dai dati forniti dal Dipartimento della protezione civile, al 22 settembre le verifiche, ancora chiaramente parziali, sugli edifici privati indicavano in 3.835 gli edifici dichiarati agibili (circa il 47 per cento), mentre erano 457 quelli che, pur non danneggiati, risultavano inagibili per rischio esterno. Gli immobili non agibili erano 2.715 (il 33 per cento), mentre 1.178 erano quelli temporaneamente o parzialmente agibili;

giova ricordare che dal 1960 ad oggi, tutte le 20 regioni italiane hanno subito eventi fatali: 541 inondazioni in 451 località di 388 comuni, che hanno causato 1.760 vittime (762 morti, 67 dispersi e 931 feriti), e 812 frane in 747 località di 536 comuni con 5.368 vittime (3.413 morti, 14 dispersi e 1.941 feriti), e che dal 1980 ad oggi si sono susseguiti i seguenti terremoti di vasta entità: Irpinia e Basilicata (1980), Livorno e Pisa, Toscana (1984), Gubbio, Umbria (1984), San Donato Val di Comino, Lazio (1984), Porto San Giorgio, Porto Sant'Elpidio e Fermo, Marche (1987), Carlentini, Sicilia (1990), Fivizzano, Toscana (1995), Annifo e Colfiorito, Umbria (1997), Monte Pollino, Basilicata (1998), Puglia e Molise (2002), provincia di Alessandria e Appennino ligure (2003), L'Aquila, Abruzzo (2009), pianura Padana (2012) ed infine Amatrice, Accumoli (provincia di Rieti), Arquata del Tronto (provincia di Ascoli Piceno), valle del Tronto (2016);

considerato che:

la salvaguardia del territorio è uno dei punti fondamentali della strategia di azione per lo sviluppo sostenibile, e uno dei criteri di orientamento della politica di sostenibilità è individuato nella riduzione dei rischi. Tra questi, in primo piano vi è il rischio naturale, inteso come il prodotto tra la probabilità che accada un fenomeno naturale potenzialmente pericoloso, la vulnerabilità del territorio colpito (compresi i beni in esso contenuti) e il valore economico dei beni esposti nel territorio stesso;

il rischio è direttamente proporzionale al danno atteso per l'uomo (inclusi i beni economici e sociali) e l'ambiente. Non di rado, all'origine di un'amplificazione dei dissesti in atto o dell'insorgere di nuovi vi sono le modalità inappropriate di utilizzo e gestione del territorio. L'Italia è un Paese in cui esiste il rischio elevato di calamità naturali, di natura sismica e alluvionale. Si stima che il 67 per cento dei comuni italiani si trova collocato in zona sismica, il 50 per cento delle imprese in aree a pericolo di frane e alluvioni e 2 milioni di persone vivono in aree ad alto rischio vulcanico. Per il futuro, le previsioni sui cambiamenti climatici vedono per l'Italia un consistente aumento di fenomeni estremi come precipitazioni intense, alluvioni e prolungate siccità;

a tale proposito è di fondamentale importanza che la popolazione venga sensibilizzata al tema, sia all'interno delle scuole che tra le popolazioni adulte, in merito alle iniziative da adottare in caso di emergenza, in considerazione del fatto che un'alta percentuale di decessi in occasione dei terremoti è causata anche da comportamenti sbagliati dei cittadini durante l'evento;

in seguito al terremoto occorso in Puglia e Molise nel 2002, il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Silvio Berlusconi, attraverso l'emanazione di un'ordinanza (n. 3274 del 2003) recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", ha suddiviso in 4 zone l'intero territorio nazionale a seconda della differente pericolosità sismica;

tale ordinanza ha fissato i principi generali sulla base dei quali le Regioni devono adottare la classificazione sismica del territorio e, nel 2006, sempre da parte del medesimo Esecutivo, essa è stata aggiornata con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3519 del 2006;

giòva ricordare altresì che, in seguito al sisma occorso a L'Aquila e comuni limitrofi il 6 aprile 2009, il Governo Berlusconi IV emanò il decreto-legge

28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, che all'articolo 11 in origine prevedeva la realizzazione da parte del Dipartimento della protezione civile di un piano di verifiche finalizzate ad interventi per la riduzione del rischio sismico, soprattutto per immobili, strutture e infrastrutture ubicati nei territori dell'Appennino centrale, contigui a quelli interessati dagli eventi sismici che avevano colpito la regione Abruzzo a partire dall'aprile di quell'anno. Prevedeva, inoltre, che alle operazioni di verifica avrebbero collaborato gli enti locali interessati, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici operanti nel territorio;

purtroppo, però, nel corso dell'*iter* di conversione del decreto-legge, il predetto articolo 11 fu modificato perché le forze di opposizione pretesero che quella previsione venisse cancellata sulla base di un parere della Conferenza Stato Regioni che rivendicava alla stessa la competenza ad intervenire in materia. Pertanto, l'articolo 11 fu modificato eliminando la previsione dell'urgente monitoraggio sismico e prevedendo l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze del Fondo per la prevenzione del rischio sismico con una dotazione complessiva di 965 milioni di euro sino al 2016;

il Governo Berlusconi IV è l'unico ad aver destinato fondi in favore dei territori colpiti dal terremoto abruzzese, e la fase della ricostruzione, gestita dai successivi Governi, è stata lunga, travagliata ed ancora non portata a totale compimento;

occorre, dunque, che venga posta particolare attenzione, non solo nel periodo immediatamente successivo all'evento calamitoso ma, soprattutto, un costante monitoraggio in ogni fase della ricostruzione e un controllo continuo e meticoloso durante l'esecuzione dei lavori;

tenuto conto che:

il collasso di gran parte degli edifici ubicati nei territori colpiti dal sisma del mese di agosto è stato causato dalla forte intensità del sisma, ma anche dalla loro debole struttura e dalla complessa situazione urbanistica;

la completa mappatura di tutto il territorio italiano può consentire interventi di prevenzione del rischio sismico;

è necessario, anche in questa occasione, assumere iniziative per stanziare, già dalla prossima sessione di bilancio e per i prossimi anni, risorse adeguate per avviare e garantire la ricostruzione, tenendo conto della recente stima dei danni quantificata in circa 4 miliardi di euro e prevedendo

la fondamentale collaborazione con gli enti territoriali interessati dagli eventi sismici del 24 agosto 2016;

è altresì necessario, allo scopo di accelerare la ricostruzione, effettuare una dettagliata mappatura dei territori colpiti dal sisma, al fine di aggiornare e integrare l'elenco dei comuni del cratere, come individuati dall'elenco allegato al decreto del Ministero dell'economia del 1° settembre 2016 poiché molti non sono in esso ricompresi,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare misure urgenti per favorire l'immediata ricostruzione e la ripresa della normale attività del tessuto economico e sociale delle zone colpite dal sisma del 24 agosto, soprattutto considerato l'attuale momento di crisi, evitando sprechi di risorse pubbliche e l'intrusione di organizzazioni criminali in un territorio già duramente colpito;
- 2) ad istituire uno specifico capitolo di bilancio, nell'ambito di quanto destinato alle calamità naturali, per interventi di prevenzione del rischio sismico che possano portare alla reale possibilità di assicurare i fabbricati in zone sismiche una volta messi in sicurezza;
- 3) per quanto riguarda la costruzione, a promuovere un concorso internazionale d'idee che individui modalità, soprattutto dal punto di vista urbanistico e architettonico, per la pianificazione e la realizzazione delle nuove città, proiettate in una loro dimensione sociale adeguata alle esigenze del futuro;
- 4) a semplificare tutte le procedure, comprese quelle ambientali, per la rimozione dei detriti derivanti dal sisma, al fine di individuare in tempi rapidi le aree idonee ad ospitare i differenti materiali risultanti dal crollo o dall'abbattimento degli edifici pericolanti in seguito al terremoto;
- 5) a rendere pubblici e trasparenti, mediante sistemi informatici, gli stati di avanzamento dei lavori di ricostruzione, anche in riferimento alle prospettive di impiego dei fondi stanziati;
- 6) a riferire periodicamente circa i tempi e le modalità delle iniziative volte a rilanciare l'economia delle zone devastate dal sisma, le priorità di intervento fra i settori e per quanto concerne l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza delle scuole, i tempi previsti per la ricostruzione di tali edifici;
- 7) ad adottare iniziative urgenti volte a semplificare le procedure per la concessione di fondi pubblici e agevolazioni ai privati, le cui abitazioni sono state interamente o parzialmente distrutte, ovvero seriamente danneggiate, nonché per la ristrutturazione degli edifici pubblici;

8) a prevedere modalità di controllo sull'operato del commissario straordinario, considerato il potere troppo discrezionale in capo allo stesso, in modo che questi riferisca ogni quadrimestre in Parlamento circa i tempi e le modalità della ricostruzione di edifici pubblici e privati e sulle iniziative volte a rilanciare l'economia delle zone devastate dal sisma, nonché a far sì che il commissario si interfacci con i sindaci e con gli amministratori locali dei territori colpiti, prima di assumere decisioni fondamentali a riguardo;

9) a prevedere una valutazione preventiva sulle procedure amministrative, considerato il rischio di infiltrazioni mafiose nel processo di ricostruzione nelle zone terremotate dell'Abruzzo, dell'Umbria, delle Marche e del Lazio, nonché la messa a disposizione di risorse, uomini ed informazioni per vigilare tempestivamente sul fenomeno e impedirne l'insorgere;

10) ad assumere iniziative per consentire ai titolari di esercizi commerciali, situati nei centri abitati e non più agibili, di proseguire la propria attività in *box* o moduli produttivi provvisori;

11) ad adottare iniziative volte alla sospensione delle scadenze e dei termini INPS per gli adempimenti e versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per lavoro dipendente privato subordinato o per altre tipologie di lavoro coordinate o alle dipendenze di datori di lavoro privati (ad esempio contratti di collaborazione coordinata e continuativa o contratti di collaborazione a progetto, laddove ancora in essere);

12) a promuovere misure per la sospensione, sino al 31 dicembre 2017, delle scadenze e dei termini fiscali sia per le società, che per le persone fisiche, e degli adempimenti e dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione INAIL (aziende, lavoratori autonomi e dipendenti);

13) a prevedere iniziative in deroga alla disciplina dei criteri, requisiti e condizioni ordinari di accesso alla "NASPI" per i lavoratori stagionali dipendenti da imprese del turismo, agrituristiche e agricole, nonché per i lavoratori agricoli stagionali, dipendenti da aziende interessate dal sisma;

14) ad assumere iniziative per prorogare, per i Comuni del cratere, fino al 31 dicembre 2017, il termine di entrata in vigore dell'obbligo di gestione associata obbligatoria delle funzioni comunali previsto per tutti i Comuni con meno di 5.000 abitanti o 3.000 se appartenenti a comunità montane;

15) ad assumere iniziative finalizzate ad autorizzare l'utilizzo degli avanzi di gestione degli enti locali e ad escludere dai vincoli del pareggio di bilancio le spese relative agli interventi di ristrutturazione edilizia, definiti

ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *d*), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modificazioni, di edifici pubblici con criteri antisismici, nonché gli interventi strutturali di adeguamento e di miglioramento sismici di edifici pubblici, in cui la riduzione della vulnerabilità sismica sia opportunamente attestata in fase di progettazione e verificata in fase di collaudo dalla perizia di un professionista idoneo, o di personale tecnico interno specializzato;

16) ad assumere iniziative per prevedere sia la stabilizzazione dell'*ecobonus* anche per gli interventi di adeguamento sismico degli edifici in misura non inferiore al 75 per cento, sia degli sgravi fiscali specifici, per i medesimi interventi, in favore di coloro che non possono usufruire del *bonus*;

17) a valutare l'opportunità di rendere esenti dall'IVA tutti gli interventi di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del 24 agosto 2016;

18) a dare priorità, nell'ambito dei piani per la realizzazione della rete per la banda larga, alle zone colpite dal sisma e a quelle classificate ad alta intensità sismica;

19) a favorire una rapida approvazione del disegno di legge all'esame del Senato AS 2068 recante la delega al Governo per il riordino del sistema della protezione civile, attesa l'importanza che questo servizio svolge e ad adottare in tempi brevi i decreti legislativi rispettando la tempistica, "entro nove mesi", prevista dalla delega stessa.

(1-00633) (28 settembre 2016)

BONFRISCO, AUGELLO, BRUNI, COMPAGNA, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA - Il Senato,

premesso che:

in seguito al terremoto che, il 24 agosto 2016, ha colpito una vasta area dell'Appennino centrale tra le provincie di Rieti, Ascoli Piceno e Perugia, colpendo soprattutto i comuni di Accumoli, Amatrice ed Arquata del Tronto, il Governo Renzi ha annunciato una serie di misure, alcune delle quali già abbozzate nella legge di bilancio per il 2017 come la proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico,

altre che confluiranno nel piano "Casa Italia", in modo articolato con interventi annunciati, che vanno dalla prevenzione alle scuole, dal dissesto idrogeologico al recupero delle periferie e delle case popolari, sino alle infrastrutture, strade e ferrovie. Nelle intenzioni del Governo il piano dovrebbe prevedere misure per 2 miliardi di euro all'anno ed un arco temporale di 2 decenni;

le misure fiscali previste per la riqualificazione del patrimonio abitativo consentono oggi uno sgravio sull'IRPEF del 50 per cento delle spese sostenute per le ristrutturazioni degli immobili privati e del 65 per cento per l'efficientamento energetico degli edifici;

tali misure, che negli ultimi 3 anni hanno stimolato una micro economia diffusa e che hanno contribuito al PIL per il 1,5-2 per cento, non sono però strutturali, ma devono essere rifinanziate ogni anno con la legge di bilancio annuale;

con la legge n. 208 del 2015, le misure fiscali sono state prorogate sino al 31 dicembre 2016, ma dal 1° gennaio 2017 entrambe le misure torneranno alla misura ordinaria del 36 per cento e con il limite di 48.000 euro per unità immobiliare;

lo scorso 12 aprile 2016 il Senato approvava un pacchetto di atti di indirizzo, tra cui la 1-00547 (testo 2) presentata dal Gruppo Conservatori e Riformisti, che impegnavano il Governo a dare stabilità, per il triennio 2017-2019, all'agevolazione fiscale del 65 per cento, prevista per la riqualificazione energetica degli edifici;

il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, ha esteso la detrazione valida per il risparmio energetico agli interventi edilizi riguardanti l'adeguamento antisismico delle abitazioni e dei fabbricati produttivi;

la detrazione fiscale al 65 per cento venne quindi estesa all'adeguamento antisismico, al pari delle altre misure sino al 31 dicembre 2016, proprio per incentivare i cittadini ad intervenire sulle proprie abitazioni, con interventi volti a limitare l'impatto di simili catastrofi naturali;

come noto, il tema della prevenzione sismica in Italia è il punto nevralgico, contro il quale anche il più perfetto piano di protezione civile e di pronto intervento devono confrontarsi, visto che il nostro Paese ha il 70 per cento dei fabbricati costruito prima del 1974, anno nel quale sono entrate in vigore le prime norme antisismiche nazionali, dove l'elevato rischio sismico interessa il 44 per cento della superficie nazionale con il 36 per cento dei comuni ed un terzo della popolazione;

negli ultimi 50 anni, secondo i dati del Dipartimento della protezione civile, i danni economici causati dagli eventi sismici sono stati valutati in circa 240 miliardi di euro (valore attualizzato), che hanno richiesto interventi pubblici per oltre 120 miliardi di euro;

dal 1968 ad oggi sono ben 8 i grandi terremoti che hanno devastato il nostro Paese, dal Belice (1968) sino all'ultimo di Amatrice con 4.900 vittime e circa 692.000 sfollati;

dalla letteratura disponibile sul rischio sismico e dalle numerose esperienze sismiche passate, sia nazionali che internazionali, emerge come, pur nella tempestività, efficacia ed efficienza dei primi interventi, ogni piano di prevenzione a lungo termine vada poi attentamente meditato, per non incorrere nel rischio che, tra il verificarsi delle catastrofi naturali e gli interventi di aiuto e di ricostruzione, siano poste in essere azioni o programmi di intervento, che distruggano l'economia locale delle zone colpite;

nel delineare interventi di mappatura delle zone maggiormente a rischio, sulle quali intervenire, prima di altre, con piani complessi ed articolati, si deve dunque procedere con estrema cautela, consapevoli degli effetti che l'annuncio dato oggi di interventi immediati, che poi si realizzano magari dopo 10 anni, comporta un immediato crollo del valore degli immobili, così come degli investimenti industriali, del turismo e delle attività produttive che verranno depressi dall'evidenza del rischio;

tale ipotesi, come hanno rilevato numerosi esperti, è da scongiurare ma la soluzione comporterebbe l'immediato impiego, in maniera diffusa, di ingenti risorse umane, tecnologiche e strumentali, che richiederebbero una spesa immediata di almeno 80 miliardi di euro;

nell'immediato, in attesa che il piano "Casa Italia" sia reso noto nel dettaglio e che il disegno di legge di bilancio per il 2017 sia presentato al Parlamento il 20 ottobre 2016 con le misure che il Governo intende attuare, *in primis* per la stabilizzazione dei *bonus* fiscali, energetico e per l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici e privati, non si può non considerare che, con l'approssimarsi dei mesi invernali nei luoghi colpiti dal recente sisma, si sta cercando di provvedere ad una sistemazione sostenibile per gli abitanti, i quali, salvo i pochi casi di edifici agibili, sono attualmente allocati nelle tendopoli;

l'Anas, al fine di dare il proprio contributo alle vittime del terremoto dello scorso 24 agosto, che hanno perso la propria abitazione, ha messo a disposizione delle casette in legno, utilizzate durante il terremoto de

L'Aquila, che sono state trasportate e montate nei terreni appartenenti ad alcuni dei soggetti interessati; tuttavia, a distanza di poche ore, è stato ordinato lo sgombero delle suddette strutture, poiché costituirebbero un "abuso edilizio", evidenziando come, nei casi di calamità naturali, manchi una normativa organica, una sorta di testo unico delle emergenze, capace di regolare, sia la fase dell'emergenza, che le fasi successive, anche derogando alle norme vigenti;

ritenuto inoltre che:

le recenti esperienze di catastrofi naturali, che il nostro Paese ha vissuto, con particolare riferimento agli ultimi eventi sismici delle Marche e dell'Umbria, e dell'Abruzzo, vedono a distanza di anni i cittadini combattere con la burocrazia, per accedere ai fondi per la ricostruzione o, nei peggiori casi, le risorse destinate alle ricostruzioni sono terminate, senza che ne fossero stanziati di nuove;

nell'approcciare alle fasi della ricostruzione *post* evento calamitoso, è importante non abbandonare il territorio, ovvero non privilegiare una tipologia di interventi prima di un'altra, ma coordinare le fasi della ricostruzione delle prime abitazioni, delle seconde abitazioni, delle strutture produttive, comprese quelle turistico ricettive e delle infrastrutture pubbliche, in modo da non interrompere i legami sinergici del sistema economico di quei luoghi rappresentato anche, e ciò vale in particolar modo per i piccoli centri, dall'economia alimentata dai nativi emigrati, che in quei luoghi fanno ritorno per i periodi di vacanza;

le fasi della ricostruzione devono essere connotate da procedure che garantiscano la massima trasparenza nella gestione delle risorse e nella realizzazione delle opere,

impegna il Governo:

- 1) a prevedere la stabilizzazione dei *bonus* fiscali del 50 per cento delle spese sostenute per le ristrutturazioni degli immobili, del 65 per cento per l'efficientamento energetico degli edifici e per l'adeguamento antisismico;
- 2) a prevedere misure speciali per la riqualificazione e l'adeguamento antisismico di tutti gli edifici pubblici, dando particolare priorità alle strutture sanitarie e scolastiche, anche intervenendo presso la Commissione europea, affinché siano stanziati maggiori risorse a valere sul fondo di solidarietà europeo;
- 3) a prevedere misure per la prevenzione e il recupero del dissesto idrogeologico;

- 4) a prevedere il riordino della disciplina vigente in un testo unico per le calamità naturali;
- 5) a prevedere misure speciali per la ricognizione dell'effettivo completamento delle ricostruzioni dei danni causati dagli eventi calamitosi verificatisi negli ultimi 50 anni, al fine di completare le opere avviate e le ricostruzioni degli edifici pubblici e privati tuttora non realizzate;
- 6) a riferire al Parlamento, con cadenza mensile, sullo stato della ricostruzione del terremoto del 24 agosto 2016, con particolare riferimento alle risorse economiche e strumentali impegnate.

(1-00634) (28 settembre 2016)

ARRIGONI, CANDIANI, CENTINAIO, CALDEROLI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premessi che:

il terremoto del 24 agosto 2016 che ha colpito il territorio delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria ha avuto effetti devastanti, provocando lo "sbriciolamento" delle case in muratura di Amatrice e Accumoli e delle loro frazioni e creando seri danni ad edifici pubblici e privati in comuni come Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Montegallo e Montemonaco;

è preoccupante il fatto che lo sciame sismico continua; dal 24 agosto ad oggi sono state registrate 11.600 scosse; ancora il 20 settembre una forte scossa di *magnitudo* 4,1 ha colpito Amatrice, il 21 settembre un'altra scossa di *magnitudo* 2,8 ha interessato la provincia di Perugia, il 22 settembre una scossa di *magnitudo* 2,3 ha interessato il comune di Norcia;

il piano di frattura lungo 25-30 chilometri, situato nell'area compresa tra Amatrice e Norcia, ha registrato un abbassamento di 20 centimetri e un movimento co-sismico importante, dell'ordine di un metro, nella campagna di Amatrice; la sismicità dei giorni a seguire la scossa principale ha interessato un volume crostale più esteso; i geologi che hanno effettuato i monitoraggi sul territorio hanno anche evidenziato un rischio, anche se con probabilità inferiore al 10 per cento, che la faglia che ha causato il terremoto di Amatrice possa aver attivato le faglie vicine;

sono 298 le persone che hanno perso la vita, migliaia i feriti, di cui 388 gravi, 238 le persone che sono state estratte illese dalle macerie; 3.190 sono

le persone assistite nei campi e negli alberghi, 318 quelle ospitate negli *hotel* messi a disposizione a San Benedetto, 90 che hanno deciso di trasferirsi nei moduli abitativi provvisori e le abitazioni del progetto "Case" messe a disposizione a L'Aquila;

è stato gravemente danneggiato il principale ospedale dell'area, il "Francesco Grifoni" di Amatrice, da dove sono stati evacuati tutti i pazienti ricoverati, rendendo ancora più complicato il soccorso sanitario dei feriti;

il terremoto ha causato vasti danneggiamenti anche al patrimonio culturale della zona, a chiese ed edifici storici;

le attività delle circa 670 le aziende che hanno sede proprio nel cuore dell'Appennino, tra Arquata del Tronto, Amatrice e Accumoli sono paralizzate; circa 50 attività hanno dovuto chiudere;

le vie di comunicazione hanno subito seri danni (in particolare la Salaria, la strada regionale 260, la strada statale 685 delle Tre valli umbre) ed è rimasta interrotta buona parte della viabilità secondaria, provocando intralci e ritardi ai soccorsi. La tempestività dei soccorsi è stata compromessa anche dalle problematiche preesistenti sulla viabilità principale e secondaria e dai cantieri in corso sulla Salaria, asse principale di collegamento;

la difficile situazione delle comunicazioni è stata aggravata dalle linee telefoniche interrotte e dalla scarsa copertura della zona dai gestori di telefonia mobile, probabilmente poiché si tratta di aree senza interesse commerciale;

con il decreto ministeriale 1° settembre 2016 il Governo ha sospeso fino al 16 dicembre 2016 i termini dei versamenti e degli adempimenti tributari, nei confronti delle persone fisiche che, alla data del 24 agosto 2016, avevano la residenza ovvero la sede operativa nel territorio dei comuni colpiti dal terremoto;

non è stato previsto il rinvio dei pagamenti di oneri e contributi previdenziali; la mancata previsione di tale rinvio rischia di aggravare la situazione delle aziende agricole e delle piccole imprese della zona;

parimenti non è stato previsto il rinvio dei versamenti e degli adempimenti tributari nei confronti dei cittadini non residenti che hanno perso la casa o hanno la casa inagibile nell'area del sisma e che dovrebbero comunque pagare le imposte sulla casa e sulle forniture dei servizi per tali immobili;

inoltre, la sospensione del pagamento dei tributi, contributi e premi assicurativi dovrebbe riguardare l'intero periodo della ricostruzione,

evitando il sistema dell'attivazione di mutui previsto per il terremoto dell'Emilia-Romagna per la restituzione di quando dovuto. Ponendo direttamente a carico dello Stato i pagamenti sospesi e lasciando una percentuale minima a carico dei cittadini colpiti, si potrebbe evitare da una parte di porre a carico dello Stato spese per interessi che superano il capitale originario e dall'altra di caricare di ulteriori mutui i cittadini che ancora non hanno completato la ricostruzione;

occorre subito la dichiarazione di una "*no tax area*" per la zona colpita dal terremoto, con un'esenzione delle tasse dovute soprattutto per le imprese e i coltivatori diretti e per le attività che vivono di turismo;

il 19 settembre 2016 è stata firmata dal capo del Dipartimento di protezione civile l'ordinanza n. 394, ossia la sesta ordinanza per la gestione dell'emergenza terremoto che lo scorso 24 agosto ha colpito il territorio delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo; tale ordinanza comprende la realizzazione delle strutture abitative in emergenza e delle strutture temporanee a usi pubblici, prevedendo di predisporre il minor numero di aree possibili, nel rispetto delle esigenze abitative dei nuclei familiari;

il tessuto edilizio della zona colpita dal sisma è costituito da piccoli borghi e da case con orto, ove la cura dell'orto è spesso l'unica occupazione della maggior parte della popolazione che è costituita per lo più da persone anziane in pensione; occorre pertanto, anche in considerazione delle asperità del territorio e delle difficoltà climatiche della zona, valutare le situazioni caso per caso e, qualora esista l'idoneità tecnica e geologica del terreno e la possibilità della fornitura dei servizi, permettere la collocazione di moduli abitativi nel terreno privato, in assenza di autorizzazione paesaggistica e del parere dell'ente parco, previa sottoscrizione di un atto convenzionale che garantisca la rimozione del manufatto al momento della consegna della nuova abitazione;

il sisma ha colpito un territorio dove l'agricoltura è una delle principali fonti di reddito; occorre permettere ad agricoltori e allevatori di continuare la loro attività sul territorio; pertanto occorre permettere di collocare nelle aziende distrutte o danneggiate dal sisma le casette provvisorie, consentendo ai produttori di continuare ad accudire quotidianamente il bestiame, di ovicaprini o vacche da carne e da latte;

nella ricostruzione, occorre tenere conto dell'esperienza passata. Celerità, risorse adeguate, semplificazione burocratica e trasparenza devono essere le basi della ricostruzione, come anche la necessità di garantire la permanenza della gente colpita nel proprio territorio;

Amatrice fa parte della Comunità montana "Velino" ed è sede del polo agroalimentare del parco nazionale del Gran Sasso e monti della Laga; tutta la zona è interessata da vincoli paesaggistici e la preoccupazione principale della popolazione è che la burocrazia blocchi o rallenti la ricostruzione e la possibilità degli imprenditori di risollevarsi;

uno degli elementi particolari delle zone distrutte è che in questo caso si tratta di centri caratteristici di villeggiatura con molte seconde case, ovvero case ereditate dai genitori, costruite molti anni fa e con mezzi modesti, che i figli hanno cercato di rendere decorose, e che figurano come seconde case di questi ultimi ma che rappresentano "le radici" della gente colpita con tutti i ricordi di famiglia. È importante assicurare a tutti aiuti economici efficaci per mantenere la propria identità. È importante ridare ad Amatrice e Accumoli e ai borghi del comprensorio colpito l'aspetto pulito, ordinato e gioioso del passato, poiché se gli aiuti si limitano alle sole prime case il tessuto edilizio non potrà mai essere ricostruito;

come hanno riportato tutti i giornali, il terremoto di Amatrice e Accumoli era "atteso": si tratta di una zona ad altissimo rischio sismico per il quale non sono state prese adeguate misure di prevenzione; non solo: con finanziamenti pubblici sono stati ricostruiti edifici pubblici, come scuole, senza rispettare le norme antisismiche;

quasi la metà del nostro territorio, dove vive il 40 per cento della popolazione, è soggetta a rischio sismico; in particolare, l'area dell'Appennino ha una situazione geologica molto complessa, a causa dell'immersione della placca adriatica sotto a quella dell'Eurasia, del movimento degli Appennini, della collisione fra l'Africa e l'Eurasia, che spinge la catena alpina verso nord, e dell'allargamento del bacino tirrenico;

il territorio dell'intero Paese versa in condizioni critiche. Da una parte il pericolo sismico, dall'altra il rischio idrogeologico e la franosità delle nostre montagne mettono annualmente in ginocchio intere aree, creando vittime e danni ingenti; infatti, è sotto gli occhi di tutti che la risposta sta nella "prevenzione": prevenzione con strutture antisismiche per evitare danni maggiori nell'evoluzione delle scosse sismiche, prevenzione con interventi strutturali di difesa del suolo per far fronte ai sempre più frequenti fenomeni alluvionali che i cambiamenti climatici degli ultimi anni presagiscono;

è evidente che le sole detrazioni fiscali per le ricostruzioni edilizie e per l'efficienza energetica, estese anche all'adeguamento antisismico degli edifici, non bastano. Occorrono risorse finanziarie adeguate, aiuti concreti

per l'adeguamento antisismico degli edifici, almeno nelle zone dichiarate ad alto rischio sismico;

accanto alla prevenzione occorre una corretta informazione; occorre un approccio consapevole, che deve cominciare dalle scuole, che aiuta la popolazione a creare, sin dall'età scolastica, un'informazione vera e una conoscenza reale del proprio territorio; secondo alcuni studi una percentuale tra il 20 e il 50 per cento dei decessi in occasione dei terremoti è causata dalla mancata informazione e da comportamenti sbagliati dei cittadini durante l'evento sismico;

con l'articolo 11 del decreto-legge 28 aprile 2009 n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, e, a seguito al terremoto che ha colpito L'Aquila, è stato istituito un Fondo per la prevenzione del rischio sismico, con una dotazione di 44 milioni di euro per l'anno 2010, di 145,1 milioni per l'anno 2011, di 195,6 milioni per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, di 145,1 milioni per l'anno 2015 e di 44 milioni di euro per l'anno 2016; le disponibilità del Fondo si esauriscono con l'anno in corso;

il terremoto di Amatrice e Accumoli ha portato alla ribalta il problema della normativa antisismica del nostro Paese;

fino al 2003, la mappa sismica in Italia non era altro che la mappa dei territori colpiti dai forti terremoti avvenuti dopo il 1908, restando classificati come zone non sismiche i restanti territori, ivi compresi i territori colpiti da sisma prima di tale data; conseguentemente, su tali aree, che rappresentavano la maggior parte delle zone sismiche del Paese, non vi era alcun obbligo di costruire nel rispetto della normativa antisismica;

dopo il terremoto del 31 ottobre 2002, che ha colpito i territori al confine fra il Molise e la Puglia, il Dipartimento della protezione civile ha adottato l'ordinanza 20 marzo 2003, n. 3274, con lo scopo di fornire una risposta immediata alla necessità dell'aggiornamento della classificazione sismica e delle norme antisismiche, dando mandato alle Regioni, in armonia con il dettato dell'art. 112 del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112, per l'individuazione delle zone sismiche;

tale ordinanza per la prima volta ha classificato tutto il territorio nazionale come sismico suddividendolo in 4 zone, caratterizzate da pericolosità sismica decrescente; per ciascuna zona sono previsti interventi antisismici differenti in grado di rispondere alla potenza sprigionata dal probabile sisma. Successivamente, in attuazione dell'art. 5 del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, della legge 27 luglio

2004, n. 186, è stato emanato il decreto ministeriale 14 settembre 2005, con il quale sono state approvate le norme tecniche per le costruzioni, allo scopo di riunire in un unico testo la disciplina tecnica relativa alla progettazione ed all'esecuzione delle costruzioni e di realizzarne nel contempo l'omogeneizzazione e la razionalizzazione;

l'entrata in vigore del decreto ministeriale 14 settembre 2005 ha determinato la piena operatività della nuova classificazione sismica, comportando la necessità dell'applicazione dell'art. 104 del testo unico in materia edilizia, decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 2001, n. 380, relativo alle "Costruzioni in corso in zone sismiche di nuova classificazione";

tuttavia, tale normativa si applica alle nuove costruzioni o a quelle che si sottopongono ad interventi di rilevante ristrutturazione, non essendo obbligatorio l'adeguamento sismico degli edifici esistenti; sarebbero obbligatorie, invece, le verifiche di edifici e infrastrutture definiti strategici, ossia di quelli che in caso di calamità naturale devono restare in piedi per consentire di gestire le emergenze e assicurare il ricovero delle persone, come stadi, prefetture, ospedali e scuole, verifiche che, in realtà, non sono mai state effettuate sulla base di una precisa pianificazione;

un'altra questione riguarda i beni storici, ove le norme consentono un intervento di "miglioramento" antisismico, più leggero rispetto all'"adeguamento", per evitare di snaturare gli immobili storici; ma anche questa possibilità è obbligatoria solo in caso di manutenzione straordinaria;

gli esperti stimano in 40.000 euro l'adeguamento antisismico per ogni 100 metri quadrati di edificio, attraverso tiranti, catene e fasciature, interventi che non si presentano proibitivi economicamente ma che non si presentano nemmeno risolutivi, ma solo destinati ad evitare il crollo; peraltro, tali interventi devono fare comunque i conti con le aggregazioni particolari e con i vincoli delle soprintendenze sulle facciate degli edifici per tutti i casi dei centri storici e dei borghi del Paese, come il caso di Amatrice che dal 2015 è entrata a far parte del *club* "I borghi più belli d'Italia";

chiaramente, la situazione non è semplice, specialmente per un Paese come il nostro, pieno di centri storici e di borghi e con oltre 24 milioni le persone che vivono in zone a elevato rischio sismico. Nonostante le detrazioni fiscali del 65 per cento (almeno fino al 31 dicembre 2016, salvo proroghe), il problema dell'adeguamento antisismico degli edifici si presenta grave e complesso;

tuttavia, il mancato aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni è inaccettabile; il testo tecnico in vigore è ancora quello del 2009, aggiornato a luglio di quell'anno, proprio dietro la spinta del terremoto dell'Abruzzo, nonostante sia prevista una revisione biennale; inoltre, risale al 2006 anche la mappa del rischio sismico, che classifica il territorio italiano in base alla potenza sprigionata dal probabile sisma; ad esempio, risulta che i comuni di Amatrice e di Accumoli sono classificati a livello 1, mentre il comune di Arquata del Tronto, anch'esso gravemente danneggiato, risulta classificato a livello 2,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare le opportune iniziative ai fini della dichiarazione di una *no tax area* per la zona colpita dal terremoto del 24 agosto 2016, con un'esenzione delle tasse dovute soprattutto per le imprese e i coltivatori diretti e per tutte le attività che vivono di turismo;
- 2) a provvedere ad una ripermimetrazione delle località colpite dal sisma ai fini dell'esenzione dal pagamento dei tributi, anche in ordine allo sciame sismico in atto, rettificando la lista dei comuni, come risultante dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1° settembre 2016, dalla quale risultano esclusi molti comuni danneggiati e comunque sismicamente a rischio, adottando criteri selettivi oggettivi;
- 3) ad assumere iniziative per prevedere in favore delle popolazioni interessate dal terremoto del 24 agosto 2016 la sospensione dei pagamenti per le forniture dei servizi, di tasse e tributi fino alla fine della ricostruzione e, parallelamente, prevedere la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari nei confronti dei residenti e non residenti relativamente agli immobili di proprietà situati nel territorio dei comuni colpiti dal terremoto, distrutti o dichiarati inagibili;
- 4) a prevedere anche il rinvio dei pagamenti di oneri e contributi previdenziali per non aggravare la situazione critica delle aziende agricole e delle piccole imprese della zona;
- 5) ai fini della restituzione dei versamenti sospesi, ad assumere le opportune iniziative per evitare il sistema dell'attivazione di mutui già previsto per il terremoto dell'Emilia-Romagna, magari ponendo direttamente a carico dello Stato i pagamenti sospesi e lasciando una percentuale minima a carico dei cittadini colpiti, allo scopo di evitare da una parte di porre a carico dello Stato spese per interessi che superano il capitale originario e dall'altra di caricare di ulteriori mutui i cittadini che ancora non hanno completato la ricostruzione;

6) ai fini della sospensione dei versamenti e della concessione delle agevolazioni e dei contributi, a rivedere la perimetrazione del cratere sismico sulla base della rendicontazione dei danni da parte dei Comuni, anche in ordine allo sciame sismico in atto;

7) ai fini della ricostruzione, e in considerazione dei vincoli ambientali e paesaggistici che interessano la zona, ad adottare tutte le opportune iniziative per garantire il coordinamento con le autorità locali, celerità di intervento, risorse adeguate, semplificazione burocratica e trasparenza e assicurare la permanenza dei cittadini colpiti dal terremoto nel proprio territorio, adottando procedimenti di partecipazione da parte di tutti i soggetti interessati, concertazione nella pianificazione attuativa del tessuto edilizio perso o danneggiato, nonché accordi tra pubblico e privato ai fini del celere ripristino dei luoghi;

8) in considerazione del fatto che il tessuto edilizio della zona è costituito da piccoli borghi, da case con orto e da imprese agricole, oltre che da imprese commerciali e rinomate attività di ristorazione, ad adottare le opportune iniziative per permettere la collocazione di moduli abitativi provvisori anche nel terreno di proprietà privata, provvedendo alla sospensione dei vincoli che insistono sul territorio e all'abbreviazione delle procedure burocratiche, in tal modo permettendo soprattutto ad agricoltori e allevatori di continuare la loro attività sul territorio, ferme restando l'idoneità tecnica e geologica del terreno e la possibilità della fornitura dei servizi nonché la sottoscrizione di un atto convenzionale che garantisca la rimozione del manufatto al momento della consegna della nuova abitazione;

9) a prevedere il risarcimento integrale delle perdite delle aziende e delle strutture turistiche, nonché il risarcimento al 100 per cento delle spese per la ristrutturazione o per la ricostruzione sia delle prime case che delle seconde, senza alcuna differenza, in quanto si tratta prevalentemente della ricostruzione di luoghi caratteristici di villeggiatura che vivono dal turismo;

10) a dare priorità, nel finanziamento diretto e indiretto dello Stato, alla realizzazione delle infrastrutture adeguate a garantire un efficace e tempestivo sistema di soccorsi: realizzazione di ferrovie, aeroporti, eliporti, costruzione o modernizzazione di strade, consolidamento di viadotti e gallerie, conclusione delle opere in corso;

11) ad adottare ogni iniziativa utile a garantire il mantenimento e la piena operatività degli ospedali delle zone in raccordo con le Regioni affinché nei piani di riordino, razionalizzazione e riclassificazione, non vengano

sguarnite di strutture sanitarie fondamentali a garantire la salvaguardia della vita umana e la tempestiva assistenza;

12) a prevedere, ai fini della trasparenza e della conoscibilità degli atti, delle procedure e delle decisioni adottate, la pubblicità, anche tramite i siti *internet* del Dipartimento della protezione civile, nonché d'intesa con gli enti locali interessati, dell'elenco dei fornitori, comprensivo dell'oggetto della fornitura e del relativo importo, dello stato delle somme erogate e dei relativi beneficiari, degli interventi programmati, degli avvisi, dello stato di realizzazione delle opere, nonché di tutta la normativa nazionale, regionale, provinciale e comunale, afferente agli interventi di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici;

13) ad adottare le opportune iniziative per la predisposizione di ammortizzatori sociali per le imprese colpite dal terremoto e ad attivarsi presso le sedi dell'Unione europea per la destinazione di fondi a sostegno del comparto agricolo e boschivo danneggiato dal sisma;

14) a prevedere l'esenzione dei vincoli della finanza pubblica per i Comuni colpiti, per tutte le spese destinate alla ricostruzione;

15) a disporre la deroga alla costituzione della centrale unica di committenza tra più Comuni di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, per i Comuni ricadenti nel cratere sismico;

16) su richiesta dei subappaltatori, a prevedere l'obbligo per la stazione appaltante di procedere al pagamento diretto dei subappaltatori per tutti i lavori di ricostruzione connessi al sisma;

17) per evitare il pendolarismo degli studenti, a disporre la deroga delle norme sull'accorpamento degli istituti scolastici, di cui al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per le zone colpite dal terremoto;

18) a valutare la possibilità di destinare il montepremi dell'attuale estrazione del superenalotto in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016 e degli interventi di ricostruzione;

19) ai fini della prevenzione, a procedere all'immediato aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni, con particolare riferimento all'adeguamento antisismico degli edifici e a procedere ad un costante monitoraggio del territorio ai fini del tempestivo aggiornamento della classificazione sismica e del rischio al quale sono esposti il patrimonio abitativo, la popolazione e i sistemi infrastrutturali;

- 20) a prorogare le detrazioni fiscali per l'adeguamento antisismico degli edifici esistenti anche dopo il 31 dicembre 2016, provvedendo ad un incremento della percentuale in detrazione, e a concedere detrazioni fiscali fino al 100 per cento del costo dell'adeguamento antisismico per gli edifici che ricadono in zone sismiche classificate 1 e 2;
- 21) a procedere al controllo costante e all'adeguamento antisismico degli edifici pubblici, con particolare riferimento alle scuole;
- 22) ad affrontare i problemi legati all'adeguamento antisismico degli edifici esistenti in presenza di vincoli, semplificando le procedure per il rilascio delle autorizzazioni;
- 23) a garantire per le zone classificate ad alta e media sismicità (zone 1 e 2) gli opportuni finanziamenti per la realizzazione e per il mantenimento dell'efficienza delle infrastrutture necessarie al sistema dei soccorsi: collegamenti viari e ferroviari, aeroporti, eliporti, nonché delle strutture ospedaliere, assegnandone, in accordo con le Regioni, la precedenza nell'ambito dei piani di riordino, razionalizzazione e riclassificazione;
- 24) a promuovere accordi con i gestori di telefonia mobile ai fini della copertura delle comunicazioni e dell'istituzione di aree *wi-fi* nelle zone ad alta e media sismicità;
- 25) a promuovere campagne d'informazione, anche nell'ambito dei programmi scolastici, per migliorare la conoscenza del fenomeno sismico e della classificazione sismica della propria zona, e mettere in atto una costante e incisiva azione di informazione e sensibilizzazione dei cittadini volta a diffondere la cultura della prevenzione;
- 26) ad assumere iniziative per rifinanziare con maggiori risorse il Fondo per la prevenzione del rischio sismico, al fine di consentire la prosecuzione degli interventi nelle prossime annualità di bilancio e per attuare un piano di messa in sicurezza di tutti gli edifici pubblici e privati nelle zone a più elevato rischio sismico;
- 27) a promuovere presso le istituzioni europee le opportune iniziative finalizzate allo stanziamento di appositi fondi per l'adeguamento antisismico degli edifici pubblici e privati negli Stati membri dell'Unione.

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, AURICCHIO, COMPAGNONE, CONTI, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, LONGO Eva, MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RUVOLO, SCAVONE, VERDINI - Il Senato,

premessi che:

il terremoto che il 24 agosto 2016 ha colpito il Centro Italia ha causato ingenti danni in diversi comuni;

a differenza di quanto avvenuto in passato, il problema della sicurezza antisismica e della lotta al dissesto idrogeologico non è stato rapidamente derubricato a tema di ordinaria amministrazione;

il fondo per la prevenzione sismica, approvato all'indomani del terribile terremoto de L'Aquila, programmato su 7 anni, dal 2010 al 2016, per un importo complessivo di 965 milioni di euro, si è dimostrato del tutto insufficiente, come ha rilevato lo stesso Dipartimento della protezione civile, dal momento che tale somma, seppur cospicua, "rappresenta solo una minima percentuale, forse inferiore all'1 per cento, del fabbisogno che sarebbe necessario per il completo adeguamento sismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private, e delle opere infrastrutturali strategiche";

se si guarda a quanto ha speso lo Stato italiano negli ultimi 50 anni per le ricostruzioni dopo i tanti terremoti registrati, si evince che un grande piano di consolidamento antisismico avrebbe fatto risparmiare;

considerato che:

circa il 60 per cento del territorio italiano è a rischio sismico;

quello italiano è un ritardo epocale che pone l'Italia addirittura alle spalle di Paesi come la Turchia e il Cile, che, pur disponendo di un patrimonio abitativo qualitativamente inferiore al nostro, hanno saputo agire con più lungimiranza sul fronte della prevenzione antisismica;

in Italia gli interventi per la messa in sicurezza delle abitazioni private sono una rarità e l'obbligo è previsto solo per le nuove costruzioni o per le ristrutturazioni importanti. Si tratta, inoltre, di spese non indifferenti (la stima è tra i 100 e i 300 euro a metro quadro) e le attuali agevolazioni fiscali riguardano solo le abitazioni principali nelle aree a più alto rischio sismico;

intervenendo sempre in conseguenza delle emergenze e mai in modo strutturale per un'adeguata prevenzione, si è di fatto speso molto, ma male;

secondo una ricerca del centro studi del consiglio nazionale degli ingegneri risalente al 2014, la somma in valori attuali dei soli interventi statali di ricostruzione realizzati dal 1968 al 2012 è stata superiore a 121 miliardi di euro;

al 2010 al 2016, i Governi che si sono succeduti hanno stanziato nel Fondo per la prevenzione del rischio sismico una somma complessiva inferiore al miliardo di euro, mentre nello stesso periodo il valore degli importi detraibili per la sola riqualificazione energetica (ossia l'*ecobonus*) ha superato abbondantemente i 12 miliardi, che si aggiungono agli oltre 60 miliardi di euro di importi detraibili per il recupero edilizio;

come reso noto dal Dipartimento della protezione civile, un adeguamento antisismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private delle opere infrastrutturali strategiche costerebbe all'incirca 100 miliardi di euro. Tale somma per un coerente piano di prevenzione avrebbe salvato migliaia di vite umane;

a seguito del recente evento sismico, il Governo ha elaborato il programma "Casa Italia" finalizzato alla messa in sicurezza del Paese dai rischi a cui è sottoposto;

considerato altresì che:

l'esperienza di questi anni dovrebbe spingere tanto lo Stato quanto i privati a perseguire finalmente la cultura della prevenzione perché allo stato attuale la situazione è drammatica;

la prevenzione necessita anche di un attento programma di sensibilizzazione, educazione ed informazione;

la metà delle scuole e gli altri edifici pubblici italiani sono costruiti senza requisiti edilizi in grado di resistere a un evento sismico di medio livello come quello che ha interessato il comune di Amatrice,

impegna il Governo:

1) a vagliare la possibilità dell'istituzione di un'assicurazione obbligatoria sulla casa, totalmente detraibile fiscalmente, che copra tra gli altri anche i rischi derivati dalle calamità naturali;

2) ad immaginare una sorta di un'assicurazione per la responsabilità civile sulla casa detraibile dalle tasse, prevedendo a fianco dell'indispensabile intervento pubblico l'entrata in scena di soggetti terzi come le compagnie assicurative, sottoposte al coordinamento di un'autorità pubblica, le quali per tutelare i propri interessi sarebbero invogliate a spingere gli assicurati a

comportamenti responsabili tesi a contenere gli effetti dei disastri della natura;

3) a programmare interventi di lungo periodo, quando è necessario demolendo e ricostruendo, come sta avvenendo in Turchia, rendendo obbligatoria in tutto il Paese la riqualificazione urbana, concedendo sgravi e contributi più consistenti;

4) a operare perché gli appalti e le gare per la costruzione di opere pubbliche, e in subordine di quelle private, si basino su procedure moderne basate sulla supervisione di tutte le fasi di costruzione in un cantiere;

5) a prevedere che, al fine di scongiurare il rischio di possibili infiltrazioni malavitose in occasione delle ricostruzioni, oltre alla possibilità di assegnare appalti a imprenditori improvvisati, le opere più grandi, di importo pari o superiore a 500.000 euro, quelli cioè che comportano la costruzione o la messa a norma di edifici della pubblica amministrazione, scuole e caserme, siano appaltate esclusivamente da società che dispongano di un capitale minimo e tracciabile di almeno 250.000 euro;

6) a predisporre un meccanismo che da un lato garantisca un flusso continuo di risorse nel tempo da destinare alla prevenzione del rischio sismico e che dall'altro impedisca la distrazione di tali risorse verso la spesa corrente.

INTERROGAZIONE SULLA NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE GENERALE DELL'ATAC DI ROMA CAPITALE

(3-01944) (20 maggio 2015)

ARACRI, GIBIINO, PAGNONCELLI, TARQUINIO, CROSIO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nei giorni scorsi, il consiglio di amministrazione di Atac di Roma, società totalmente pubblica, presieduto dal Roberto Grappelli, ha nominato Francesco Micheli nuovo direttore generale dell'azienda;

il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario", all'articolo 5, rubricato "Riduzione di spese delle pubbliche amministrazioni", comma 9, stabilisce il divieto per le "pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché per le pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 nonché per le autorità indipendenti ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza. Alle suddette amministrazioni è, altresì, fatto divieto di conferire ai medesimi soggetti incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo delle amministrazioni di cui al primo periodo e degli enti e società da esse controllati, ad eccezione dei componenti delle giunte degli enti territoriali e dei componenti o titolari degli organi elettivi degli enti di cui all'articolo 2, comma 2-*bis*, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125";

il comma citato stabilisce, altresì, che incarichi e collaborazioni sono consentiti, esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile, presso ciascuna amministrazione;

con la circolare del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 4 dicembre 2014, n. 6, recante "Interpretazione e applicazione dell'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, come modificato dall'articolo 6 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90", è

stato chiarito che al fine di assicurare il ricambio ed il ringiovanimento del personale pubblico, le modifiche introdotte sono dirette ad evitare che il conferimento di alcuni tipi di incarico venga utilizzato dalle pubbliche amministrazioni per continuare ad avvalersi di soggetti collocati in quiescenza;

a quanto risulta agli interroganti il dottor Francesco Micheli ha quasi 70 anni ed è da tempo collocato in quiescenza,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quali siano i motivi e le procedure che hanno consentito all'azienda Atac del Comune di Roma di conferire l'incarico di cui in premessa al dottor Micheli, in palese contrasto con le leggi vigenti;

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti volti a rivedere tale nomina.

**INTERPELLANZA SUL CONFERIMENTO DI
UN'ONORIFICENZA AD UNO DEGLI AUTORI DEL MASSACRO
NELLE CARCERI DI SCHIO (VICENZA)**

(2-00395) (22 giugno 2016)

GIOVANARDI, COMPAGNA - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il signor Valentino Bortoloso, detto "Teppa", è stato recentemente decorato con la medaglia della Resistenza;

Bortoloso, nella notte tra il 6 e il 7 luglio 1945, partecipò al massacro di 54 persone a Schio (Vicenza), detenute nella locale prigione, fra cui 14 donne, la più giovane di 16 anni;

per tale efferato delitto Valentino Bortoloso venne condannato a morte e poi ammistiato,

si chiede di sapere:

se quanto descritto corrisponda a verità;

se il Ministro in indirizzo non intenda revocare immediatamente tale onorificenza che infanga a parere degli interpellanti i valori di giustizia, libertà e democrazia per i quali i veri partigiani si sono battuti.

INTERROGAZIONE SUL REINTEGRO IN SERVIZIO DELL'ESERCITO DI UN CITTADINO VITTIMA DI UN ERRORE GIUDIZIARIO

(3-03069) (28 luglio 2016)

ESPOSITO Giuseppe, CONTE, VACCIANO, CERONI, D'ADDA, ANGIONI, MASTRANGELI - *Ai Ministri della giustizia e della difesa* -
Premesso che:

i casi di malagiustizia, in cui errori giudiziari costringono cittadini innocenti alla ingiusta privazione dei diritti personali fondamentali garantiti dalla Costituzione, rappresenta una questione problematica, ancora troppo grave e rilevante per un Paese di solida tradizione liberal-democratica come l'Italia;

a livello legislativo sono stati approntati alcuni strumenti di ristoro per coloro i quali vengono coinvolti, loro malgrado, in tali vicende: nel 1988 il Capo VIII (artt. 314 e 315) del Libro Quarto del codice di procedura penale (decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447) è stato dedicato all'istituto della riparazione per ingiusta detenzione, che prevede forme di indennizzo per il danno subito;

dal 1991, anno in cui sono stati materialmente erogati i primi risarcimenti previsti dalle citate norme del codice di procedura penale, lo Stato ha complessivamente versato alle vittime della malagiustizia circa 630 milioni di euro. Secondo i dati ricavati dal viceministro *pro tempore* della giustizia, Costa, infatti, in 24 anni circa 24.000 persone sono state vittime di errore giudiziario o di ingiusta detenzione;

in questa materia, il disegno di legge relativo alle modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario, attualmente in discussione al Senato (AS 2067), dispone che la relazione annuale al Parlamento sulle misure cautelari personali debba contenere anche i dati relativi alle sentenze di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione, pronunciate nell'anno precedente, con specificazione delle ragioni di accoglimento delle domande e dell'entità delle riparazioni, oltre che al numero di procedimenti disciplinari iniziati nei riguardi dei magistrati, per le accertate ingiuste detenzioni, e con indicazione dell'esito, ove conclusi;

sul tema, è stato presentato ai *festival* di Pesaro e di Ischia il docufilm "Non voltarti indietro", dall'idea dei giornalisti Benedetto Lattanzi e Valentino

Maimone, che da anni lavorano su questo tema e hanno dato vita al sito *internet "errorigiudiziari"* che censisce ben 700 casi;

tali traversie cambiano inevitabilmente e per sempre la vita delle persone che le subiscono: alle difficoltà materiali e psicologiche, che una persona che sa di essere innocente deve sopportare, quando è privata della libertà, si accompagna il processo, che può durare anni. Non sono rari i casi in cui, anche una volta accertato l'errore giudiziario, la persona, ormai ufficialmente riabilitata relativamente alla propria fedina penale, si ritrova in condizioni di abbandono da parte dei familiari, di perdita del lavoro e nella necessità di affrontare problemi psicologici e fisici;

considerato che per quanto risulta all'interrogante:

la vicenda personale del signor F. R. rappresenta un caso tristemente esemplificativo della questione appena descritta. Riassumendo brevemente i fatti, il signor R. è stato arrestato alle 4 del mattino del 21 settembre 2011 nella caserma militare di Barletta, dove prestava servizio come militare (in passato anche impegnato in 3 missioni internazionali, 2 in Kosovo ed una in Afghanistan); trasferito nel carcere militare di S.Maria Capua Vetere, è stato condotto in cella di isolamento per i successivi 4 giorni;

i reati ipotizzati a carico del signor R., emersi analizzando alcune intercettazioni telefoniche, nel corso di indagini svolte nell'anno precedente e dirette dal procuratore di Torre Annunziata Diego Marmo (lo stesso che accusò Enzo Tortora), erano relativi al traffico e alla ricettazione di sostanze stupefacenti;

il signor R. veniva trattenuto in custodia cautelare nel carcere militare per i successivi 20 giorni, quando, l'11 ottobre 2011, il giudice accoglie l'istanza di trasformazione della misura cautelare della custodia in carcere con quella degli arresti domiciliari. R. sarebbe rimasto agli arresti domiciliari per i successivi 5 mesi, fino al febbraio 2012, quando l'istanza di riesame da lui presentata si conclude con l'immediata liberazione;

il signor R., infatti, si era da subito e convintamente proclamato innocente e totalmente estraneo ai fatti e alle relative accuse a lui addebitate: solo il giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Nocera Inferiore (cui erano stato trasferito il caso per competenza territoriale), e solo nell'aprile 2015, ha pronunciato nei confronti del R. una sentenza di non luogo a procedere, perché il fatto non sussiste, appurando definitivamente e incredibilmente come, i 2 chili di mozzarelle di cui R. parlava nelle conversazioni intercettate e alla base del suo arresto erano stati scambiati, durante le indagini, per 2 chili di sostanze stupefacenti;

nel corso di tali paradossali e gravissime vicende, dapprima il signor R., vincitore del concorso del Ministero della difesa, con graduatoria emanata l'11 novembre 2011, veniva sospeso e poi, nel gennaio 2012, collocato in congedo illimitato dall'Esercito italiano, per aver perso i diritti morali; quindi, nel febbraio 2015, si vedeva diagnosticato un melanoma al braccio destro di 1° stadio, a causa di un comprensibile crollo psicologico, asportato nell'aprile dello stesso anno con intervento chirurgico;

il 30 maggio 2012 il signor R. presentava ricorso al TAR del Lazio per il reintegro in servizio, ricorso tuttavia respinto poche settimane dopo;

tenuto conto che a giudizio dell'interrogante:

l'indennizzo al signor R., disposto dal Tribunale di Nocera Inferiore, per l'errore giudiziario commesso a suo carico e pari a 41.000 euro, non può rappresentare in alcun modo un equo ristoro per i richiamati danni morali, fisici e professionali subiti in questi anni;

ad un cittadino italiano retto ed innocente, servitore dello Stato, anche in teatri di guerra all'estero, sono state contestate accuse infondate, che gli hanno precluso la possibilità di entrare in servizio militare permanente, dopo aver vinto il concorso in graduatoria ed in attesa della sola pubblicazione del relativo decreto per apporre la firma,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivarsi, nelle sedi competenti e con gli strumenti ritenuti più adeguati, per consentire al signor R. di ottenere il reintegro in servizio nelle fila dell'Esercito, nella posizione e nelle condizioni, che, di diritto, gli sarebbero spettate e che gli sono state negate a causa di un errore dello Stato.

**INTERPELLANZA SULLA LOCAZIONE DI UN IMMOBILE A
CANONE IRRISORIO DA PARTE DEL CONSORZIO DI
BONIFICA DI PIACENZA**

(2-00388) (18 maggio 2016)

GIOVANARDI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -
Premesso che da notizie di stampa ("il Giornale" del 6 maggio 2016) si
apprende che il comitato di amministrazione del Consorzio di bonifica di
Piacenza avrebbe deliberato di dare in uso, per tutto il 2016, ad un
dipendente, al canone di 5 euro, una casa, sita in località Gallo di
Fiorenzuola d'Arda, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se l'operato del comitato amministrativo del Consorzio di bonifica non sia
lesivo dei diritti dei cittadini che risiedono in quel territorio, ponendo in
essere una disparità di trattamento tra i residenti ed il beneficiario della
concessione e se, altresì, sia opportuno che l'ente non ritragga alcun introito
da un immobile che potrebbe porre sul mercato delle locazioni, attraverso
un pubblico bando.

**INTERROGAZIONE SULLE CARENZE DI PERSONALE DI
CANCELLERIA PRESSO I TRIBUNALI ITALIANI, SPECIE NEL
CASO DI NAPOLI**

(3-02965) (27 giugno 2016)

CAPPELLETTI, SANTANGELO, PUGLIA, COTTI, BERTOROTTA, GIROTTI, DONNO, SERRA, MORONESE, GIARRUSSO, PAGLINI, NUGNES, MORRA, TAVERNA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

da fonti di stampa, "la Repubblica" del 5 giugno e il "Corriere della sera" del 18 giugno 2016, si apprende che, secondo quanto dichiarato dal presidente della Corte d'appello di Napoli, ed ora all'attenzione del Consiglio superiore della magistratura, presso le cancellerie dei giudici del distretto vi sono 50.000 sentenze passate in giudicato di cui non viene data esecuzione "per carenza di mezzi, risorse e personale";

in particolare, 30.000 sono sentenze di condanna e, tra queste, almeno 12.000 prevedono la pena della reclusione e necessitano da parte della cancelleria l'emissione dell'estratto esecutivo da trasmettere al pubblico ministero "senza ritardo, e comunque entro cinque giorni" ai sensi dell'art. 28 del regolamento per l'esecuzione del codice di procedura penale. Pertanto, in mancanza dell'adempimento, necessario per azionare il procedimento esecutivo, migliaia di persone risultano ancora libere nonostante siano destinatarie di un provvedimento irrevocabile di condanna ad una pena detentiva;

la mancata esecuzione delle altre sentenze che non dispongono la condanna alla reclusione comporta, comunque, un notevole danno economico per lo Stato per il mancato incasso delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia, mentre la mancata esecuzione degli ordini di confisca comporta che i beni sotto sequestro non solo non producono introiti dalle possibili vendite ma la loro gestione rimane a carico dello Stato;

considerato che:

dall'articolo del "Corriere della sera" citato si apprende che secondo il Consiglio superiore della magistratura la carenza di personale amministrativo non riguarda solo il distretto di Napoli ma tutti i tribunali italiani, con una stima del 20,7 per cento di personale mancante rispetto all'organico previsto;

risulta agli interroganti che le dotazioni organiche degli uffici giudiziari sono determinate in base al carico di lavoro antecedente all'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante "Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148", e del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156, recante "Revisione delle circoscrizioni giudiziarie - Uffici dei giudici di pace, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148";

considerato infine che si apprende, ancora, che il Ministro in indirizzo ha disposto l'invio di ispettori presso le cancellerie del distretto di Napoli sul presupposto che distretti con uguali scoperture non hanno accumulato detto ritardo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare un'ispezione presso tutti gli uffici giudiziari d'Italia;

se non ritenga appropriata una dettagliata verifica, al fine di avere un'ampia conoscenza degli effetti della revisione della geografia giudiziaria sull'organizzazione delle cancellerie;

se, alla luce delle recenti riforme sull'accorpamento degli uffici giudiziari, non ritenga necessaria una rivisitazione delle piante organiche degli uffici giudiziari;

quali misure d'urgenza intenda adottare per lo smaltimento del carico delle sentenze ineseguite.

INTERROGAZIONE SUL RECUPERO ARCHITETTONICO DELL'ABBAZIA DI NERVESA DELLA BATTAGLIA (TREVISO)

(3-02989) (5 luglio 2016)

PUPPATO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
Premesso che:

sul territorio comunale di Nervesa della Battaglia (Treviso) si trovano le rovine dell'abbazia di Sant'Eustachio, monastero benedettino, di cui si ha notizia già a partire dall'XI secolo;

a seguito della soppressione del monastero nel XVI secolo e poi della vicinanza del sito al fronte del Piave durante la prima guerra mondiale, l'intero stabile è stato abbandonato e privato di ogni cura, fino al parziale recupero avvenuto in anni recenti, grazie ai finanziamenti dell'Unione europea;

considerato che:

con determinazione n. 34 del 12 febbraio 2015, avente oggetto "Affidamento redazione Piano Economico Finanziario - lavori di recupero architettonico resti Abbazia S. Eustachio. impegno di spesa. - CIG Z301318625", il Comune di Nervesa della Battaglia ha affidato a Mate Engineering società cooperativa "la redazione del Piano economico finanziario a copertura dell'investimento per il recupero architettonico dei resti dell'Abbazia di S. Eustachio";

l'amministrazione comunale ha, di seguito, e come risultante dal PEF (piano economico finanziario), previsto il recupero dell'opera, messa in sicurezza e tutela da ulteriore degrado, attraverso capitali privati, fornendo in cambio l'usufrutto dell'abbazia per 80 anni;

a seguito di un esposto del gruppo consiliare "Nervesa Bene Comune" all'ANAC, l'Autorità nazionale anticorruzione, con protocollo 0056973 dell'8 aprile 2016, ha posto sotto esame l'istruttoria per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, del restauro, del recupero architettonico e strutturale dell'abbazia, rilevando tre criticità: "il modello di calcolo per la simulazione dei flussi economico-finanziari del Progetto non appare contenere quei requisiti minimi per una corretta individuazione dei flussi economici adeguati alla copertura dei costi di gestione e alla remunerazione del capitale investito nella realizzazione dell'opera. Pertanto non risulta del tutto conforme principi di cui al punto 5.2 della Determinazione Autorità n. 10 del 23 settembre 2015. Stante tale carenza il

termine di ben 80 anni di durata della concessione non appare pienamente legittimato e appare eccessiva la indisponibilità del bene per un enorme periodo di tempo, compromettendo per tale periodo l'accesso al mercato di altri potenziali operatori economici, anche con possibili maggiori vantaggi per la comunità; che l'Amministrazione comunale per quanto riguarda l'affidamento degli incarichi relativi alla progettazione preliminare e definitiva posta a base di gara, abbia operato un frazionamento degli stessi con una manifesta elusione delle procedure di sezione prescritte dall'art. 91 del D.lgs. n. 163/2006; l'assenza di atti idonei a giustificare la individuazione della società Mate Engineering Soc. Coop.va di Bologna per la redazione del PEF posta alla base del bando di gara della concessione";

il Comune, con determinazione dell'Ufficio lavori pubblici n. 135 del 22 aprile 2016, ha determinato "di aggiudicare in via definitiva, la procedura aperta per l'affidamento della concessione di cui al precedente punto 2, alla società agricola GIUSTI DAL COL SRL di Nervesa della Battaglia (TV), per il costo complessivo di Euro 1.730.574,87 come da Piano economico finanziario presentato in sede di offerta", dando atto altresì che "la definitiva stipula contrattuale e la conseguente consegna ed avvio dei lavori, saranno subordinati: alla definizione dell'attività ispettiva avviata da ANAC, di cui giusta nota pervenuta al prot. n. 4318 del 08.04.2016 - fascicolo n. 5068/2015, nonché all'adeguamento della Convenzione per l'affidamento della concessione di cui sopra in base di indicazioni, ovvero prescrizioni che verranno impartite dall'Autorità medesima",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga legittimo l'affidamento dei lavori da parte del Comune di Nervesa della Battaglia, nelle more di un *iter* di accertamento, ancora in corso, da parte di ANAC.